

PROF. ING. CESARE CHIODI

LE NUOVE CASE COLONICHE  
DEI PODERI  
DELL'OSPEDALE MAGGIORE  
DI MILANO



CONSIGLIO DEGLI ISTITUTI OSPITALIERI  
DI MILANO

MCMXXXIX - XVII

PROF. ING. CESARE CHIODI

LE NUOVE CASE COLONICHE  
DEI PODERI  
DELL'OSPEDALE MAGGIORE  
DI MILANO



CONSIGLIO DEGLI ISTITUTI OSPITALIERI  
DI MILANO

MCMXXXIX - XVII

EDITO DAL CONSIGLIO DEGLI ISTITUTI OSPITALIERI  
DI MILANO  
PRESIDENTE L'AVV. MASSIMO DELLA PORTA  
CONSIGLIERI L'AVV. CARLO VALVASSORI PERONI  
IL PROF. ING. CESARE CHIODI, L'AVV. GIUSEPPE ATTILIO ROSSI  
IL PROF. DR. ALFONSO CUZZI  
SEGRETARIO GENERALE L'AVV. GIUSEPPE CASTELLI  
NELLA RICORRENZA DELLA FESTA BIENNALE DEL PERDONO  
25 MARZO 1939 - XVII

## PREFAZIONE

*Questo volumetto dell'Ing. Prof. Cesare Chiodi segue esattamente a due anni di distanza altra sua apprezzata pubblicazione « sulla proprietà terriera dell'Ospedale Maggiore di Milano » e consacra la ormai compiuta bonifica delle case rurali nel termine previsto.*

*L'Amministrazione ospitaliera infatti, nel breve giro di venti mesi, ha provveduto alla costruzione di due grandi Cascinali nel Basso Milanese di nove nuovi Cascinali nei poderi non irrigui — Alto Milanese, Varese-sotto, ecc. — e di mille e quaranta nuovi locali di abitazione, coi relativi rustici, per duecentosettantacinque famiglie. Inoltre furono riformati cento locali, sistemati poderi, attuati piani regolatori, mossi, nei cascinali della Bassa, i primi passi per l'organizzazione delle opere assistenziali e dopolavoristiche.*

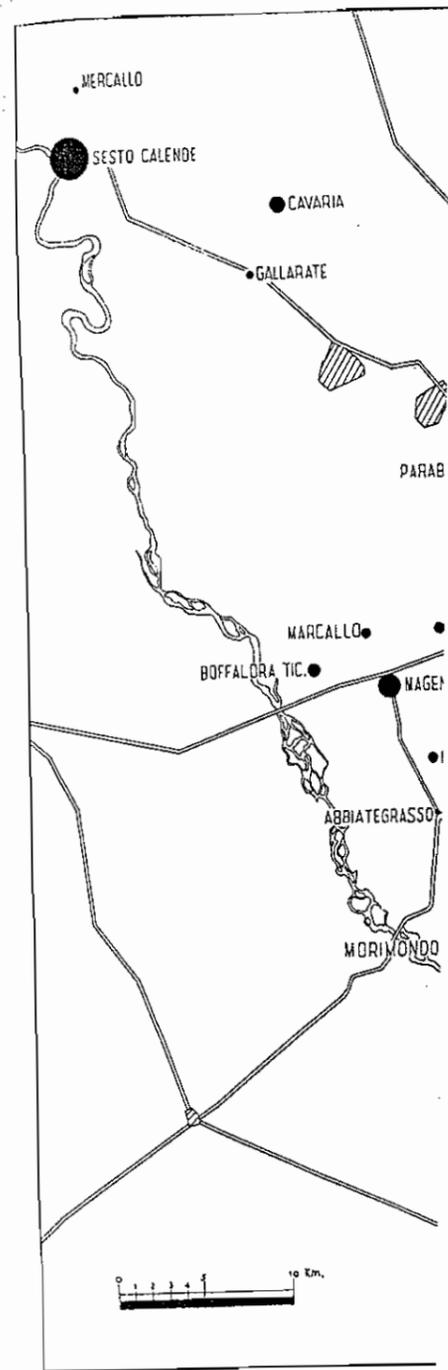
*Tale poderoso lavoro di risanamento eseguito dietro incitamento del Federale di Milano fedele interprete della volontà del Duce, servirà in modo indubbio — come è efficacemente illustrato dal Chiodi, che dell'opera fu l'animatore — a legare alla terra i coloni, assicurando quel minimo di conforto e di svago che spetta loro di diritto, secondo le direttive del Regime che è andato sempre incontro al nostro buono sano forte popolo lavoratore.*

*Esso è stato contenuto in una cifra relativamente modesta, tanto dal punto di vista globale che unitario, sostenuta in massima parte con mezzi non onerosi.*

*Di guisa che l'antichissimo patrimonio immobiliare dell'Ospedale Maggiore di Milano è rimasto sostanzialmente intatto, nonostante l'avvenuta realizzazione delle due grandi opere — il nuovo Ospedale e la Bonifica delle case rurali — e servirà come per il passato ai fini statutari e cioè all'assistenza dei malati poveri.*

Milano, 1 Marzo 1939-XVII.

AVV. MASSIMO DELLA PORTA  
*Presidente degli Istituti Ospitalieri di Milano.*



ospedale Mag-  
le l'avvenuta  
Bonifica delle  
ciò all'assi-

PORTA  
di Milano.

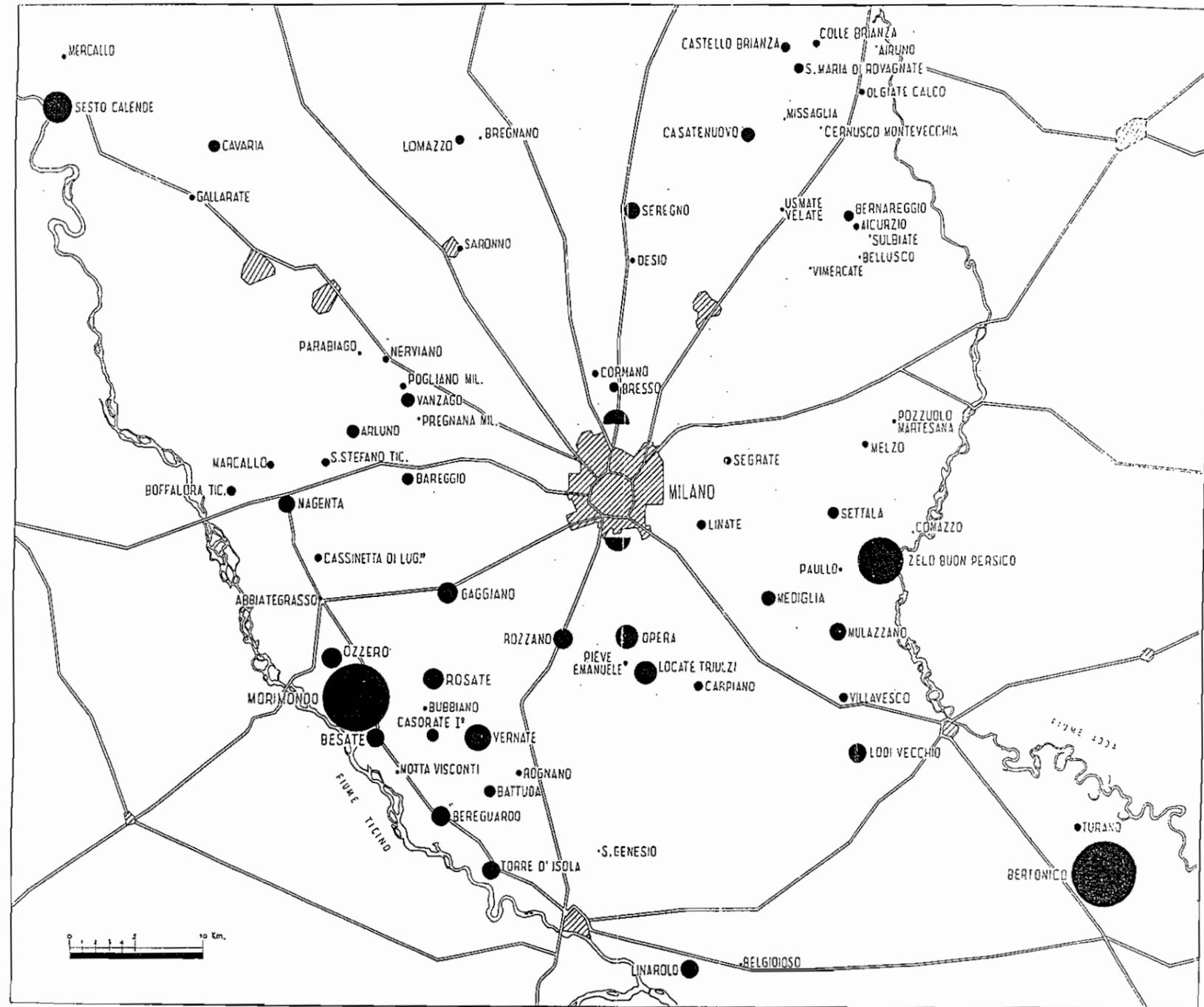


Fig. 1. -- La distribuzione territoriale dei poteri dell'O. M. (dicembre 1936).  
L'area dei dischetti è proporzionale nella scala del disegno alla superficie dei poteri in ogni Comune.

LE DIRETTIVE GENERALI DEL PIANO DI RIASSETTO  
EDILIZIO DEI PODERI DELL'OSPEDALE MAGGIORE

Il Consiglio degli Istituti Ospitalieri di Milano nel dicembre 1936 in ossequio alle direttive del Regime deliberava di dare opera per un radicale e rapido riassetto delle abitazioni coloniche dei suoi poderi.

L'Ospedale Maggiore di Milano colle annesse Opere Pie Macchio e Del Sesto è proprietario nel solo territorio compreso fra le Prealpi, il Ticino, il Po e l'Adda di quasi 10.000 ettari (150.000 pertiche milanesi) di beni rustici.

E ciò senza contare alcuni grossi poderi recentissimamente ereditati e le cui pratiche successorie non sono ancora perfette, nè le proprietà minori fuori della Lombardia e disseminate persino nell'Italia centrale e meridionale (1).

Dei 10.000 ettari sopra ricordati circa un ottavo è sito nell'Alto Milanese, nel Varesotto e nella Brianza, mentre i sette ottavi sono nelle pingui zone irrigue della Bassa. Nel complesso si tratta di buoni terreni da coltura e solo in piccola parte di boschi ed incolti nei luoghi più prossimi al Ticino, all'Adda ed alle colline prealpine.

Nella zona irrigua del Basso Milanese, dell'Abbiatese, del Pavese e del Lodigiano i poderi hanno una estensione variabile fra i 20 ed i 200

(1) Un quadro generale del patrimonio immobiliare rustico dell'O. M., della sua provenienza e della sua gestione è contenuto nella pubblicazione, C. CHIODI - *La proprietà terriera dell'O. M. di Milano*, edita dal Consiglio degli Istituti Ospitalieri nel 1937.

ettari (e cioè da 300 a 3000 pertiche milanesi) con forte prevalenza di quelli intorno ai 70-100 ettari.

Ogni podere costituisce una compatta ed unita entità con un proprio cascinale centrale, isolato, lontano dai villaggi e dai centri abitati, nel quale sono raccolti tutti gli edifici aziendali (abitazioni, stalle, portici, granai, caseificio, ecc).



Fig. 2. — Vecchie case a Cascina dei Bracchi.

Il podere è condotto da un « fittabile » legato all'Ente proprietario da un contratto novennale di affitto, il cui canone annuale, da corrispondersi in denaro, è però variabile e cioè stabilito, come d'uso, con riferimento per ogni pertica di superficie a determinati quantitativi unitari dei principali prodotti agricoli (latte, frumento, riso, granturco) ai quali quantitativi fissi vengono annualmente applicati i prezzi variabili risultanti dalle mercuriali ufficiali.

Il fittabile ha alle sue dipendenze un certo numero di famiglie coloniche, in generale in ragione di una famiglia per ogni 100-120 pertiche, i cui componenti, legati al fittabile da un contratto salariale annuale, sono tutti addetti alle diverse mansioni dell'azienda agricola. Per i lavori stagionali si fa ricorso anche all'opera di giornalieri avventizi provenienti dal di fuori.

Per i poderi dell'Alto Milanese, della Brianza e del Varesotto prevale

invece la conduzione per affitto diretto alle famiglie coloniche ad ognuna delle quali spettano in media dalle 25 alle 30 pertiche (circa 2 Ettari) di terreno oltre i locali di abitazione ed i rustici occorrenti per il poco bestiame e per il ricovero degli attrezzi e dei prodotti. Il contratto di affitto fra l'Ente proprietario e la singola famiglia colonica diretta conduttrice o gruppi di famiglie coloniche, talora riunite in forme cooperative, è in



Fig. 3. — I vecchi fabbricati di Monticelli.

qualche caso triennale, in qualche caso novennale con revisioni triennali del canone, il quale non è variabile secondo le mercuriali, ma fisso in denaro.

Le entità poderali sono in queste zone meno compatte ed unite, cosicchè la poca terra in affitto ad un colono si compone talora di più pezzi distinti. I fabbricati rurali, raccolti in corti promiscue per gruppi di famiglie, sono spesso situati nei villaggi e nei centri abitati della zona e perciò meno prossimi ai terreni coltivati.

L'attività della famiglia colonica non è tutta assorbita dalla conduzione della piccola entità agricola affittata. L'industria e l'artigianato richiamano ed occupano le braccia esuberanti, e ciò, se in parte è giovevole promuovendo una struttura familiare semi rurale e semi operaia, in parte è di danno perchè provoca una eccessiva contrazione delle singole



Fig. 4. — Vecchie case della Bassa.

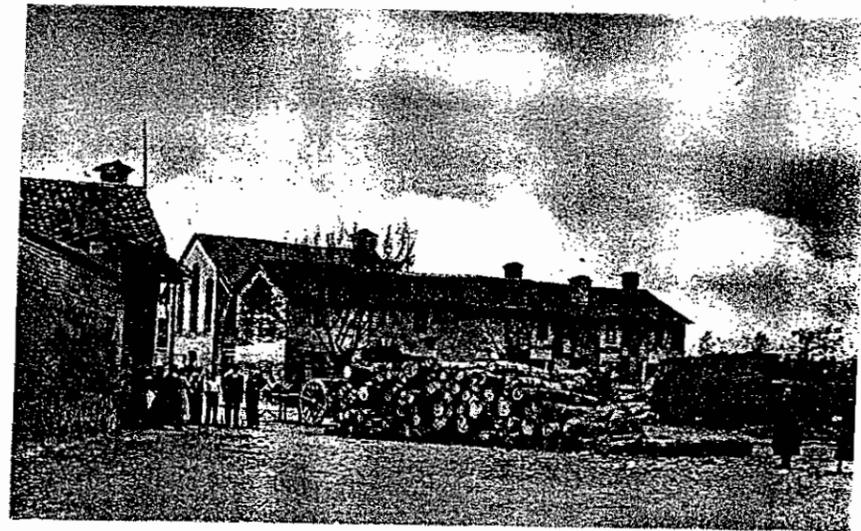


Fig. 5. — Il vecchio centro di Zelobuonpersico.



Fig. 6. — Vecchie case di Monticelli.



Fig. 7. — Vecchie case di Ticinello.



Fig. 8. — Vecchia corte colonica a Sesto Calende.



Fig. 9. — Una antica corte della Brianza.

unità poderali tenute in affitto da ogni famiglia, accontentandosi questa di una sempre minore estensione di terreno da coltivare con un minimo necessario di locali di abitazione per darsi invece più largamente a forme di attività estranee all'agricoltura.

\* \* \*

Alla coltivazione dei diecimila ettari di poderi di proprietà dell'Ospedale erano al 31 dicembre 1936 addette 1518 famiglie coloniche, le quali occupavano 3646 locali di abitazione, e precisamente nei poderi dell'Alto Milanese e della Brianza si avevano 470 famiglie di piccoli affittuari con una dotazione di 1552 vani abitabili senza contare le stalle, i portici ed i rustici, e sui grossi poderi della Bassa avevano dimora 1047 famiglie di salariati occupanti 2094 locali di abitazione, esclusi sempre quelli destinati ad altri usi.

Le condizioni di alloggio e di vita di questa imponente massa rurale, accuratamente indagate dalla Amministrazione come base necessaria per il suo piano di bonifica edilizia, possono riassumersi nelle seguenti cifre: dalle 1518 famiglie il 48% godeva di locali buoni, sani, sufficienti, il 32% di locali suscettibili di restauro e migliorie, e, il 20% — ossia trecento famiglie circa — abitavano in locali non riattabili e perciò da demolire e ricostruire ex novo.

Tenuto conto della tendenza a concedere una più larga dotazione di locali alle singole famiglie e delle maggiori esigenze di alcuni poderi, anche in vista di possibili trasformazioni e frazionamenti aziendali, il piano di bonifica delle case coloniche si profilava grosso modo nell'aprestamento di circa un migliaio di nuovi locali.

Quando nel dicembre 1936 il Consiglio degli Istituti Ospitalieri di Milano deliberava un organico piano biennale di lavori per rispondere con prontezza all'appello delle superiori Gerarchie per la bonifica della Casa Rurale chi ebbe particolarmente a studiare la impostazione e la esecuzione di questo programma ritenne che il problema non potesse considerarsi come una semplice questione contingente e localizzata di igiene edilizia da risolversi con mezzi di ripiego, ma dovesse riguardarsi da un punto di vista più generale e complesso (1).

La vastità stessa del piano poneva la necessità ed offriva una interes-

(1) Vedasi la già citata pubblicazione: C. CHIODI — *La proprietà terriera dell'O. M. di Milano*.

sante occasione per allargare la visione del problema presentandolo da un lato nei suoi aspetti che chiameremo di ordine urbanistico per un maturo esame dei complessi problemi attinenti alla sistemazione delle masse lavoratrici rurali ed all'assetto dei centri abitati del territorio, dall'altro dando lo spunto per una riorganizzazione sistematica delle condizioni aziendali e poderali della proprietà ospitaliera.



Fig. 10. — Un vecchio interno di cucina colonica.

La entità e la varietà del patrimonio rustico dell'Ospedale Maggiore offrono materia, per l'abbondanza degli elementi di giudizio e di confronto, ad un'utile analisi delle condizioni dei lavoratori agricoli nel Milanese e nelle zone limitrofe, analisi essenziale alla predisposizione dei rimedi necessari ad elevare il tenore di vita dei contadini e ad accrescerne il benessere per rinsaldare il loro attaccamento alla terra e per curare all'origine il fenomeno dell'inurbamento, moderandone la cause.

Se il contadino abbandona la cascina nativa od il paese rurale per arrischiarsi nelle ingannevoli attrattive della vita cittadina, ciò dipende da

un diffuso senso di disagio, che ha però manifestazioni e tonalità diverse da zona a zona (1).

Non può dunque procedersi ad un razionale assetto della massa rurale su semplici schemi programmatici teorici ed ideali, ma occorre muovere prudentemente i passi in perfetta aderenza alle effettive condizioni di vita delle singole popolazioni.

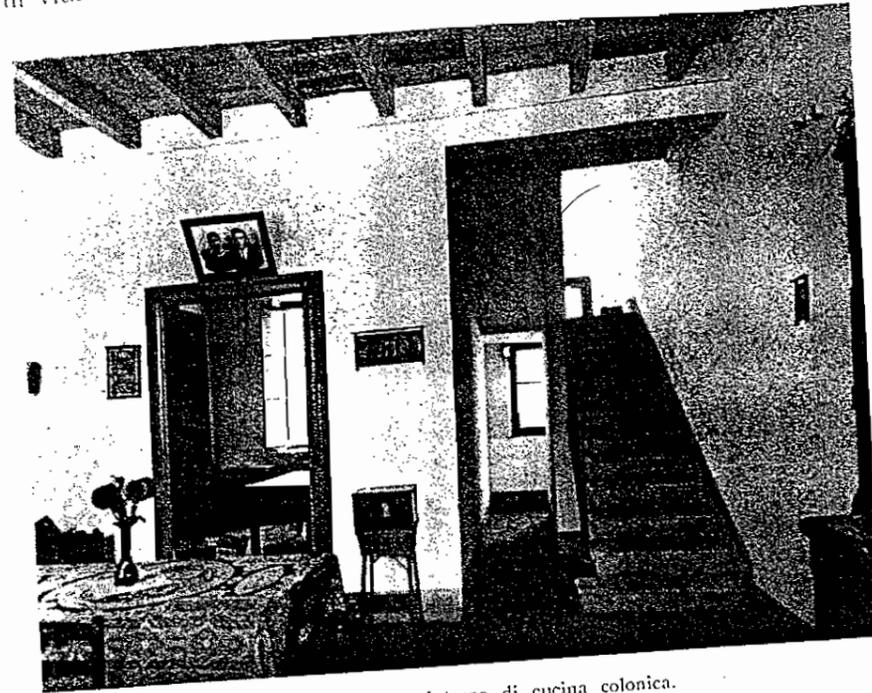


Fig. 11. — Un nuovo interno di cucina colonica.

Questo senso di disagio è più sentito nelle zone del Basso Milanese, del Lodigiano, del Pavese, dove, come vedemmo, prevale la conduzione per grandi poderi costituenti delle unità agrarie staccate, lontane dai villaggi, dalle vie di comunicazione e nelle quali domina, solo responsabile e diretto interessato, il grosso fittabile, dal quale le famiglie coloniche dipendono con un semplice rapporto salariale.

(1) Vedasi la Relazione del Dott. Ing. C. BORGAZZI — *Provvedimenti politici ed amministrativi per conseguire lo sfollamento dei centri urbani ed arginare l'abbandono delle campagne* negli Atti del Convegno Lombardo per le Case Popolari. Milano, 1936-XV.

Le masse lavoratrici non sono qui fissate al suolo da un contratto pluriennale di colonia, nè da un diretto interesse di ordinato e previdente sfruttamento della terra. Il loro patto col fittabile puramente annuale le dispone senza rimpianto a «fare San Martino» con frequenza ed a sciamare verso un altro podere o verso il fatale miraggio della città.

Ed in realtà la grande maggioranza della immigrazione in Milano

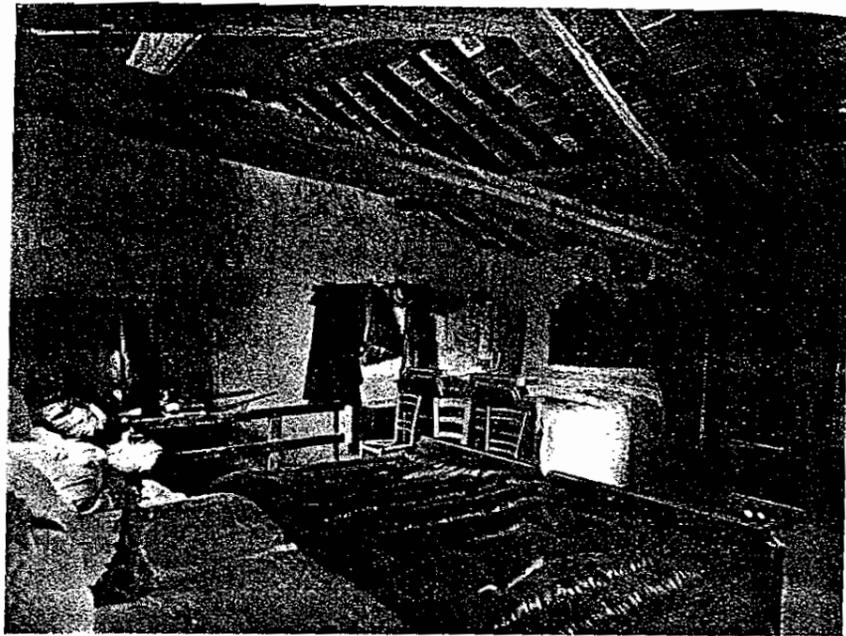


Fig. 12. — Una camera da letto di vecchio tipo.

dal Contado è data dalle masse rurali della Bassa, le quali sono per contro le meno preparate al lavoro nelle industrie di una grande città e quindi le meno richieste e le meno convenienti per l'ambiente urbano dove apportano numero, ma non qualità.

E questa minore preparazione dipende dalle caratteristiche stesse dell'organizzazione agricola dei luoghi di provenienza che, orientata verso il grande appoderamento, ha nel grosso cascinale isolato al centro del podere la sua unità sociale e demografica, della quale assorbe tutte le capacità di lavoro non lasciando che limitatissime possibilità di contatto con altre forme di attività.

Radi, lontani, male attrezzati sono i villaggi, scarse nella zona le industrie, perchè ogni forza di lavoro è sfruttata dalla agricoltura, deficienti le comunicazioni, nulle le attrattive e le risorse. Ed in questo ambiente pur fra i pingui fecondissimi campi, fra tanta ricchezza di acque e rigoglio di natura le case degli uomini e tutto ciò che costituisce la cornice giornaliera del loro lavoro sembrano ancora immerse nel torpore dei

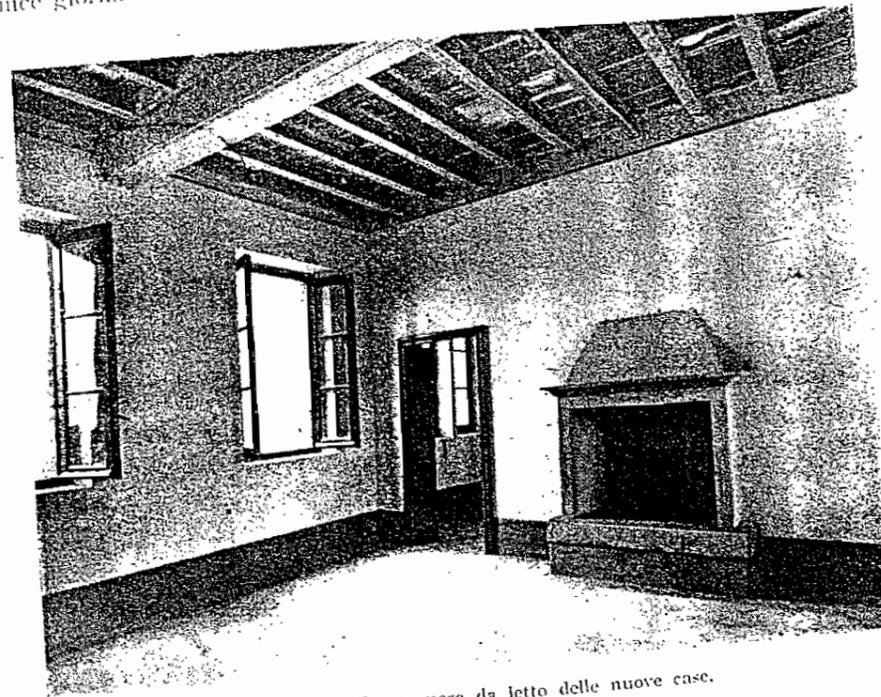


Fig. 13. — Una camera da letto delle nuove case.

secoli, nel grosso, tranquillo cascinale, coi suoi cortili fangosi, colle vecchie costruzioni cadenti e trasudanti umidità, colle stalle ed i fabbricati in maleolente contatto colle abitazioni coloniche costituite per lo più di una cucina e di una camera superiore, nella quale si affianca un incredibile numero di letti in intollerabile promiscuità di sessi e di età.

Così vive la famiglia del contadino, pure in una delle zone più fertili e più progredite dal punto di vista della tecnica agraria; senza sufficienti conforti materiali e con troppo scarsi aiuti morali che servano a distogliere gli spiriti da una certa apatia per tutto ciò che li circonda.

Non può recar quindi meraviglia se queste masse rurali, non legate

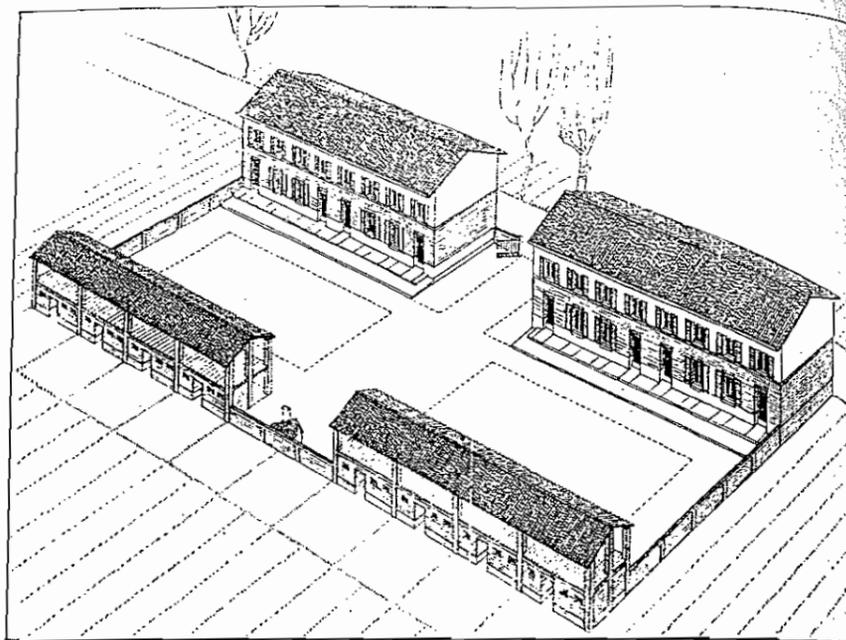


Fig. 14. — Gruppo di nuove case rurali per i poderi irrigui del Basso Milanese.

alla terra nè dal diretto tornaconto, nè da ragioni sentimentali, sono le più pervase da un inquieto spirito di nomadismo e da una invincibile tendenza all'inurbamento, a combattere i quali occorre, attraverso il miglioramento della casa e di tutto l'ambiente rurale, ed attraverso la dotazione di opere e di presidi assistenziali, elevare il tenore e la dignità di vita del contadino.

Condizioni sensibilmente diverse si hanno invece nell'Alto Milanese, nella Brianza e nel Varesotto. I contadini, anche se semplici affittuari, come quelli dipendenti dall'Ospedale Maggiore, sono tradizionalmente più legati alla terra ed al podere che coltivano da generazioni, di cui godono direttamente i sudati frutti, traendo profitto proporzionale al più intenso lavoro prestato.

La fitta rete dei centri abitati fa sì che le case coloniche non siano sperdute fuori di ogni contatto col mondo. Spesso anzi — pur senza troppo scomode lontananze dal podere — esse sorgono negli stessi villaggi o nelle borgate oggi dotate di notevoli risorse, di agi e di buone comunicazioni.

In queste borgate sono possibili quei diretti rapporti fra industria

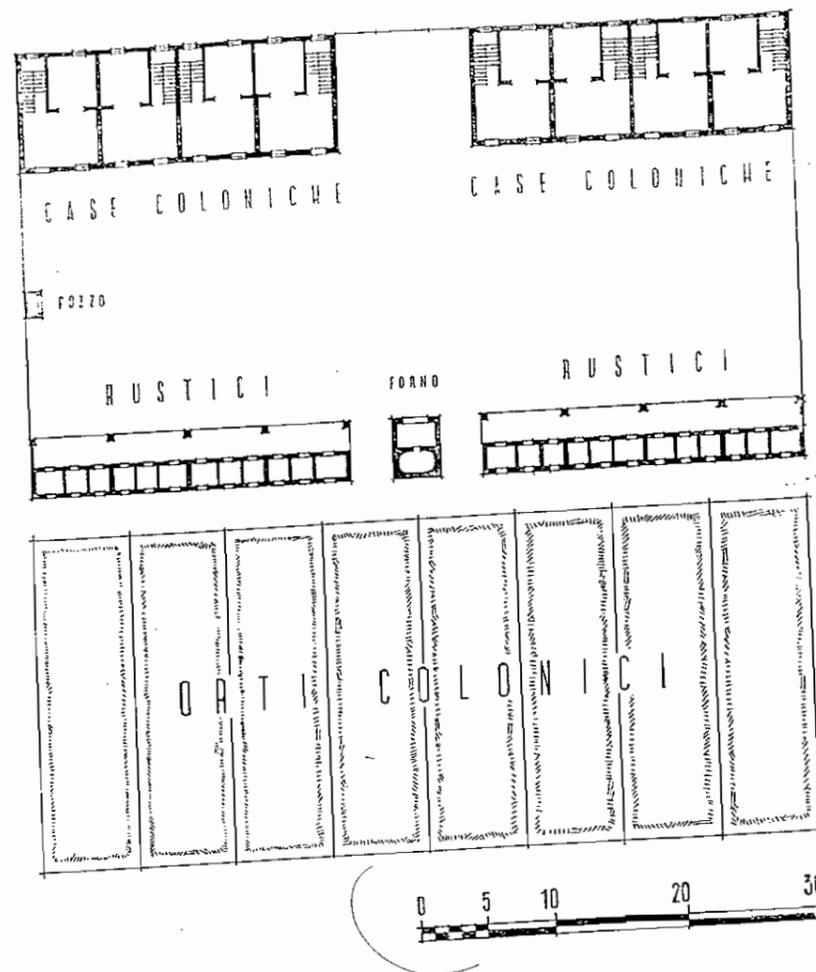


Fig. 15. — Planimetria generale di una delle nuove corti rurali per i poderi irrigui della Bassa.

Ogni famiglia colonica gode di un alloggio a quattro vani (due a terreno e due superiori) collegati da una scala interna. Sul lato di fondo della corte è il fabbricato dei rustici nel quale ogni famiglia dispone di legnaia, pollaio, porcile e ritirata. Nel cortile si trovano la pompa ed il forno. A tergo del corpo dei rustici sono gli orti.  
La corte colonica per otto famiglie occupa una estensione di m. 65 per m. 34.

ed agricoltura che — come vedemmo — permettono agli elementi della famiglia colonica più intraprendenti e giovani, esuberanti per i lavori della terra, di trovare impiego stabile od integrativo nelle officine industriali o nelle botteghe artigiane pur senza abbandonare la casa paterna ed anzi ritrovando in questa e nel piccolo podere annesso ancora asilo e lavoro nei periodi di stasi o di crisi dell'industria. (1)

Ciò conferisce alla stabilità della famiglia colonica, la quale può approfittare dei benefici dell'industria senza strappare le sue radici dal saldo terreno della vita rurale.

Nell'Alto Milanese la casa colonica ha pure in generale locali di miglior consistenza e di maggiori dimensioni, anche per la benefica influenza esercitata nella zona dalla bachicoltura, ed ogni famiglia dispone di una più larga dotazione di locali: tre, quattro ed anche più.

Sotto taluni aspetti generali nelle zone dell'Alto Milanese e limitrofe parecchi elementi favorevoli alla risoluzione del problema urbanistico ed edilizio sono quindi già efficienti. Ma la manutenzione degli stabili è anche qui trascurata, i servizi sono deficienti, scarsi e male ubicati gli annessi.

Se il problema edilizio rurale è quindi qui soprattutto di ordine manutentivo, esso assume però sempre, dal punto di vista economico, dimensioni imponenti perchè la piccola estensione superficiale del podere direttamente condotto da ciascuna famiglia colonica — colla tendenza in atto già ricordata a ridurla sempre più — rende più forte il carico dell'investimento edilizio in confronto alla estensione superficiale e quindi al valore del terreno sfruttato e perciò più onerosa per il proprietario la cura della manutenzione, della migliona, della riforma.

\* \* \*

Per tutti questi motivi lo studio della riforma delle Case Rurali diede quindi occasione per un riesame della intera situazione aziendale dei singoli poderi.

In primo luogo non può concepirsi una razionale riforma delle abitazioni coloniche senza una contemporanea riforma dell'« ambiente » rurale stesso.

Le deficienze strutturali dei grossi cascinali della Bassa non si limi-

(1) Vedasi la Relazione del Prof. Ing. C. CUIODI - *Il problema della sistemazione edilizia delle grandi masse operaie* nei già citati Atti del Convegno per la Casa Popolare. Milano 1936-XV.

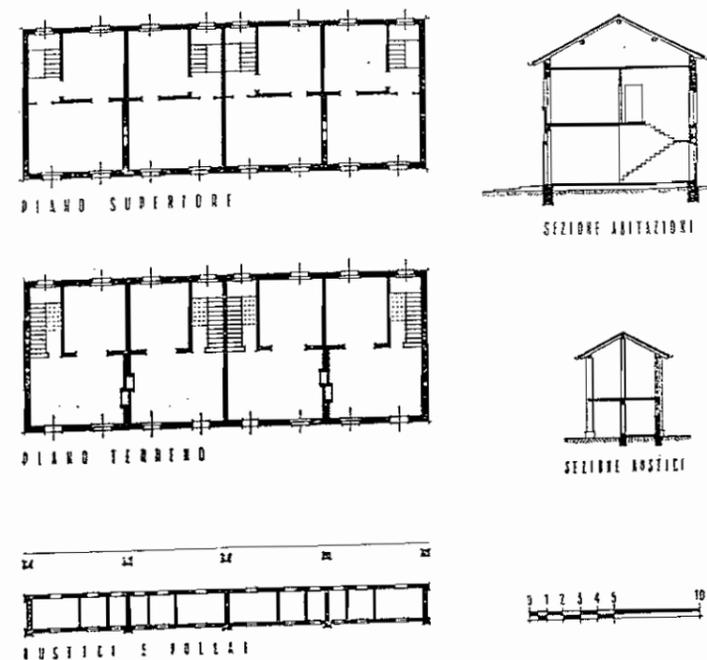


Fig. 16. — Casa colonica della Bassa a quattro locali.

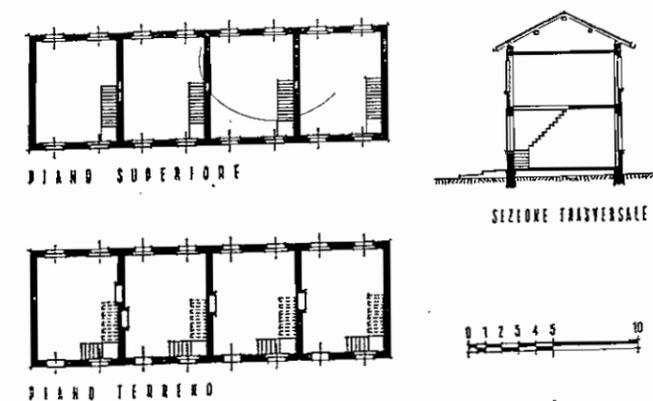


Fig. 17. — Casa colonica della Bassa a due locali.

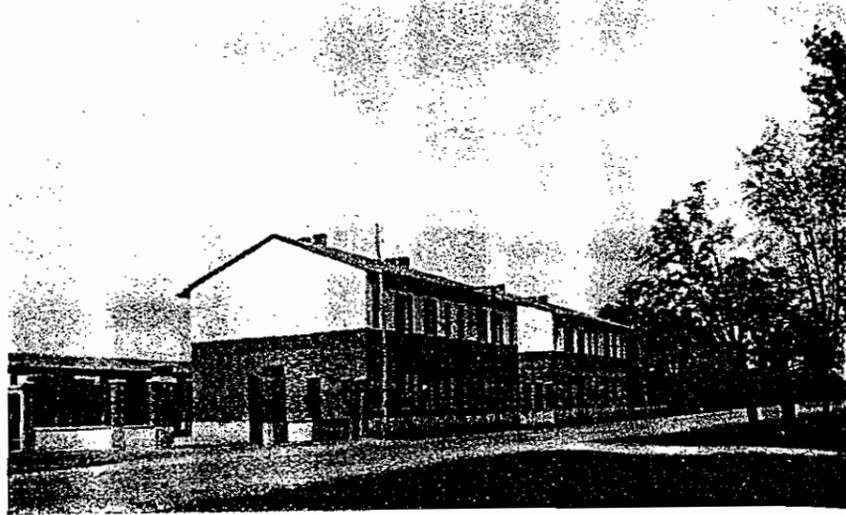


Fig. 18. — Veduta di un gruppo di nuove case della Bassa.

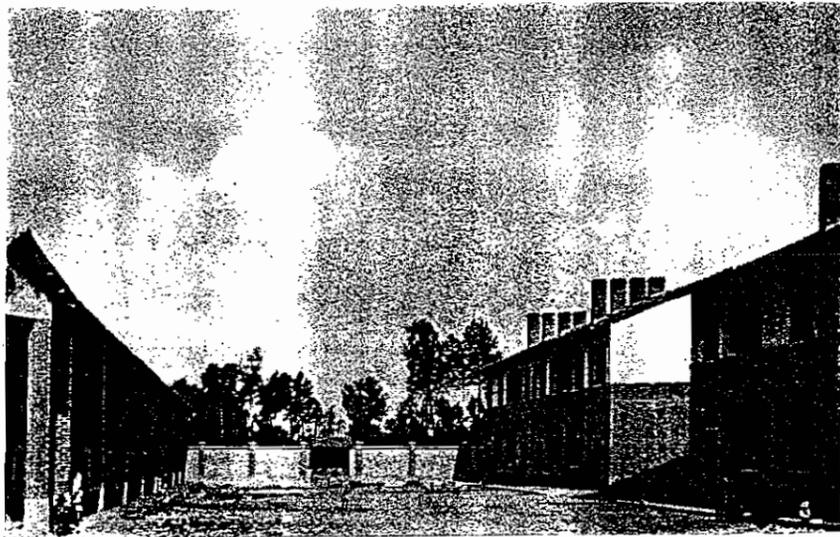


Fig. 19. — Cortile interno delle nuove case della Bassa.

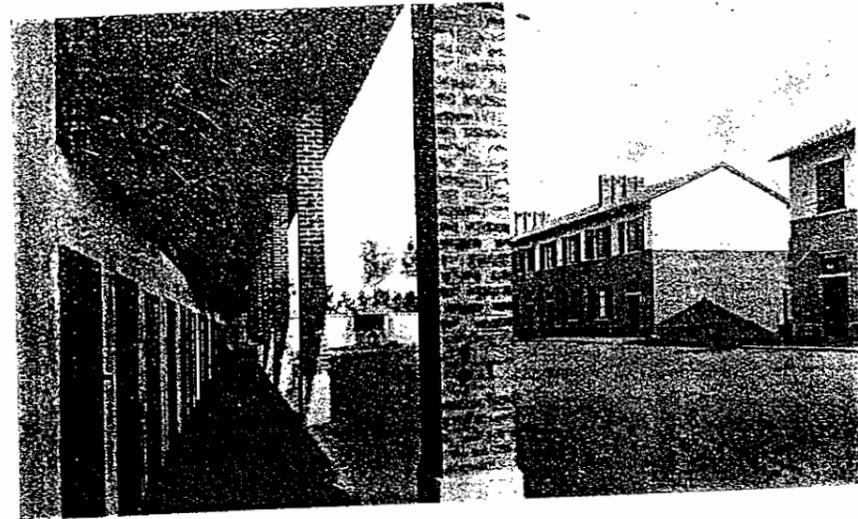


Fig. 20. — Portichetti rustici e corte.

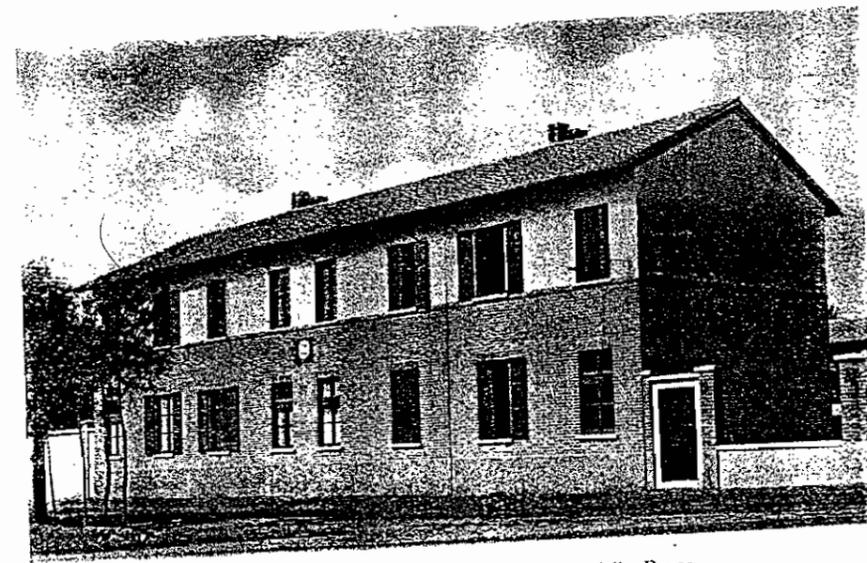


Fig. 21. — Prospetto esterno di una casa della Bassa.

tano alla vetustà ed alla insufficienza delle abitazioni coloniche. Spesso è la infelice disposizione dei singoli fabbricati aziendali che aggrava con fastidiose vicinanze e promiscuità le condizioni igieniche e le condizioni di vita del cascinale.

Vecchi di parecchi secoli e sorti in epoche nelle quali la coltivazione agraria della zona irrigua lombarda, per quanto mirabilmente progredita



Fig. 22. — Rustici annessi alle case rurali della Bassa.

relativamente ai tempi, era pur sempre lontana dai progressi raggiunti negli ultimi decenni, i piani regolatori dei vecchi cascinali risentono ancora dell'angustia del primitivo impianto.

Le nuove costruzioni gradatamente aggiunte nel secolo scorso, se singolarmente considerate attestano la continua cura per un miglioramento aziendale, non furono però quasi mai, appunto per la loro frammentaria esecuzione, ispirate ad un programma organico di riordinamento e di risanamento del complesso edilizio.

Qualche lodevole tentativo è da segnalare fra le riforme dell'ultimo quarto di secolo, ma non si era mai presentata in condizioni così favorevoli come oggi l'occasione per un riesame di tutto l'assetto edilizio dei singoli cascinali, appunto prendendo lo spunto da un organico programma di riforme delle abitazioni coloniche.

L'Amministrazione Ospitaliera prima di dare mano ai nuovi lavori volle che di ogni cascinale fosse redatto un piano regolatore completo, con una precisa previsione di tutti i fabbricati aziendali bisognosi in un tempo più o meno prossimo di riforma, della nuova ubicazione da asse-

gnarsi agli stessi e delle maggiori dimensioni occorrenti in relazione al più intenso sviluppo della produzione agraria, zootecnica, ecc. opportunamente ampliando la estensione dei cascinali ove troppo angusti e convenientemente distanziando i reparti destinati alle abitazioni dagli altri edifici aziendali.

Le tavole allegate danno una chiara idea dei nuovi piani di alcuni



Fig. 23. — Rustici annessi alle case rurali della Bassa.

fra i principali Cascinali e del graduale programma di attuazione degli stessi. (Vedansi le figure dalla 35 alla 49).

In alcuni casi come a Zelobuonpersico, a Monticelli, a Caselle, a S. Zeno le demolizioni e le rifabbriche di interi gruppi di case coloniche costituirono non solo una riforma edilizia interna dei Beni dell'Ospedale Maggiore, ma un assetto urbanistico di quei centri abitati con notevoli vantaggi per la viabilità pubblica, l'igiene e l'estetica dei singoli paesi.

Nell'Alto Milanese e nel Varesotto - a Magenta, a Seregno, a Vanzago, a Sesto Calende - dove, come già si disse, un buon numero di corti coloniche si trovava nell'interno degli aggregati urbani, l'Amministrazione Ospedaliera adottò un programma decentratore inteso a trasferire le Corti di nuova costruzione in zone più eccentriche e più prossime ai poderi in luogo di procedere al riattamento delle esistenti nell'interno degli abitati.

I vecchi edifici e le aree annesse formarono e formano così oggetto di permuta e vendite, sia perchè per la loro consistenza ed ubicazione meglio che agli scopi della conduzione colonica si prestano per usi di residenza della popolazione locale e delle masse operaie addette ai prossimi stabili-

menti, sia per consentire opportune sistemazioni dei piani regolatori di quei centri abitati.

Le direttive dell'Ospedale Maggiore vennero così incontro, tutte le volte che fu possibile e consigliabile, alle vedute ed ai bisogni dei Comuni ed il piano di bonifica dell'edilizia rurale si è automaticamente identificato con un piano di riforma urbanistica di quelle borgate e di quei villaggi altrimenti di assai difficile attuazione coi soli limitati mezzi delle Amministrazioni locali.

\* \* \*

Infine il piano di riforma delle Case Coloniche fu pure lo spunto per un riassetto poderale, ossia per un rimaneggiamento della consistenza dei singoli beni affittati, per la formazione di entità agrarie più rispondenti alle necessità di una buona e conveniente conduzione secondo le mutate esigenze dei tempi.

Infatti nelle zone irrigue della Bassa dove sopravvive ancora qualche podere di troppo vasta estensione - tremila e più pertiche - si poneva il problema del frazionamento dei fondi per ricavarne unità più adeguate alle condizioni attuali del mercato d'affitto dei fondi rustici irrigui.

Per il podere di Vernate, ad esempio, di circa 3500 pertiche (230 Ha) un più maturo esame consigliò, in luogo della ricostruzione in sito delle case coloniche deficienti, il frazionamento del fondo in due distinte unità colla costruzione di un nuovo cascinaie staccato, completo di ogni suo accessorio aziendale (casa del fittabile, case coloniche, stalle, portici, granai, caseificio, aia, ecc.) a dotazione della parte del fondo stralciata.

Analoghi provvedimenti furono presi per il podere di Ticinello dove pure il fondo fu diviso e venne costruito un nuovo cascinaie completo di tutti i fabbricati occorrenti.

Un avviamento a questo programma sono pure le riforme delle minori Cascine Sovico e Torre impostate in modo da costituire il nucleo di due nuove entità poderali da stralciarsi in un non lontano avvenire dai grossi fondi di Ponteseato e di Mirasole.

Per contro nell'Alto Milanese, nella Brianza e nel Varesotto il riassetto dei fabbricati rurali e la costruzione dei nuovi cascinaie decentrati offrì l'occasione per la revisione dei godimenti colonici allo scopo di ricostituire le antiche unità poderali di 40-50 pertiche per famiglia rimediando agli inconvenienti degli eccessivi sminuzzamenti intervenuti per i frazionamenti e le divisioni delle famiglie coloniche e per il graduale abbandono delle terre.

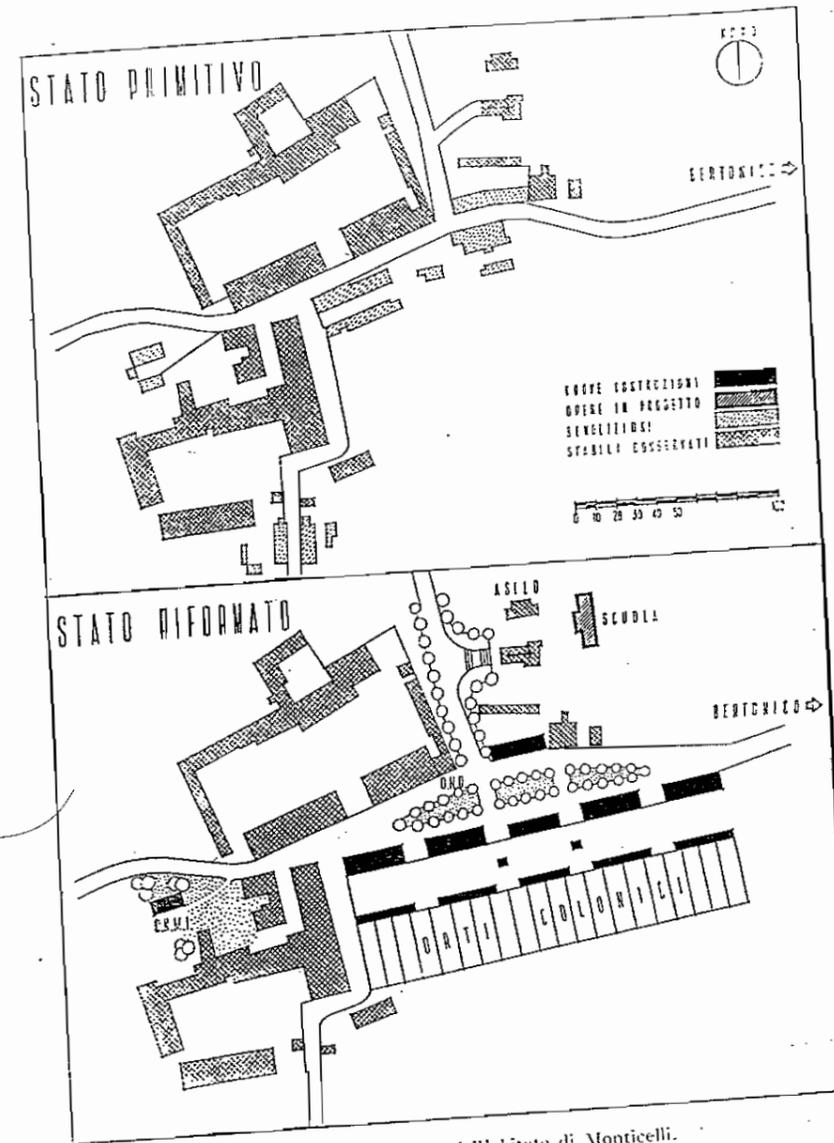


Fig. 24. — Riforma dell'abitato di Monticelli.

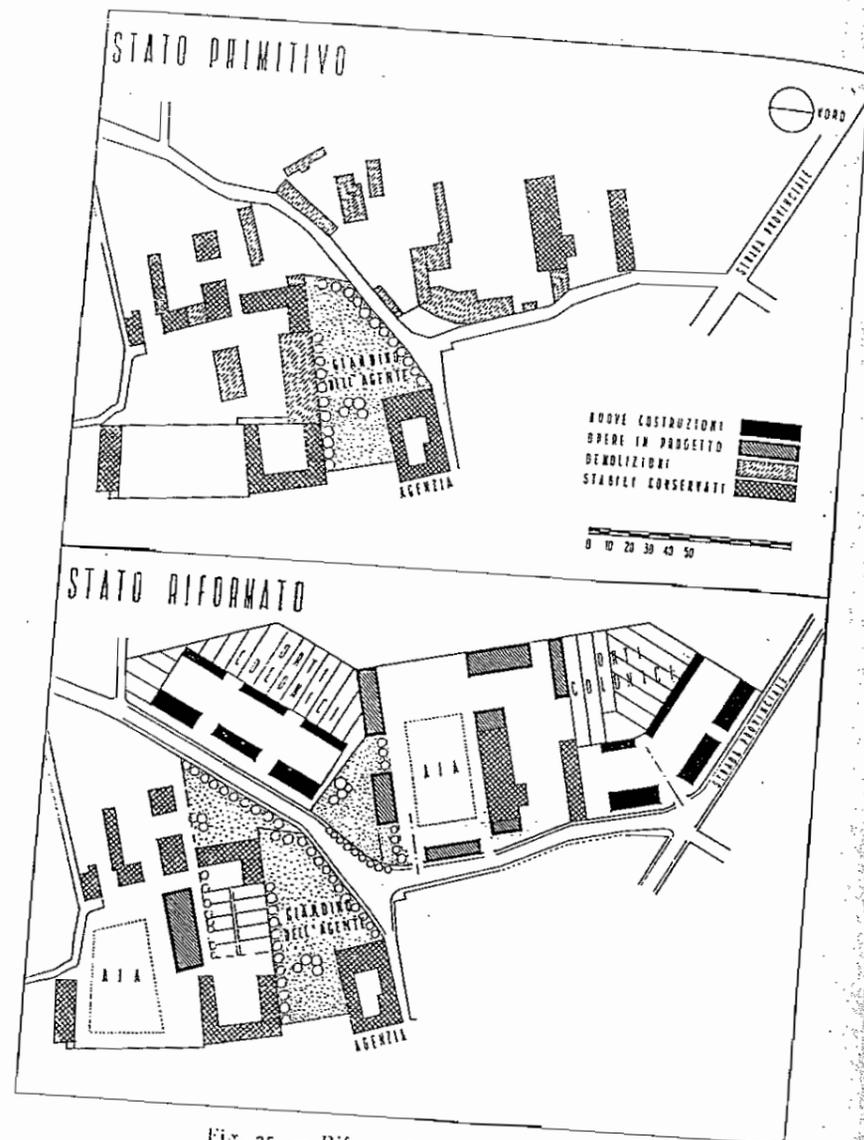


Fig. 25. -- Riforma dell'abitato di Zelo.

## IL PROGRAMMA TECNICO DEI LAVORI

I criteri ai quali si ispirano i tipi di casa colonica adottati dalla Amministrazione Ospitaliera, vollero di proposito restare strettamente aderenti alla realtà.

Al contadino va data una « vasta e sana » casa da contadino, adatta all'ambiente rurale senza lussi pretenziosi.

Per i grandi poderi della Zona irrigua le nuove costruzioni assegnano ad ogni famiglia un alloggio distribuito in due piani, e costituito al piano terreno da una ampia cucina e da un locale minore destinato alla così detta « stufa » o camera di soggiorno nella stagione invernale, e da due camere al piano superiore. Una scala interna mette in comunicazione diretta i due piani. (Vedi figg. 15 e 16).

Ogni famiglia dispone, in un fabbricato distaccato da quello delle abitazioni, di un portichetto rustico nel quale sono la legnaia, il pollaio, il porcile e la ritirata.

Per tal modo è garantita la assoluta indipendenza di alloggio e di servizi per ogni piede di famiglia e sono evitate le promiscuità di godimento che sono una delle maggiori cause di disordine e di trascuratezza nella manutenzione.

Oltre gli alloggi di quattro vani si sono previsti anche alloggi di due soli vani, uno terreno ed uno superiore collegati da una scala interna, per le famiglie meno numerose. (Vedi fig. 17).

I singoli alloggi sono disposti in schiera in corpi di fabbricati raggruppati al massimo quattro o cinque famiglie.

Pure in ischiera sono disposti i rispettivi portichetti dei servizi.

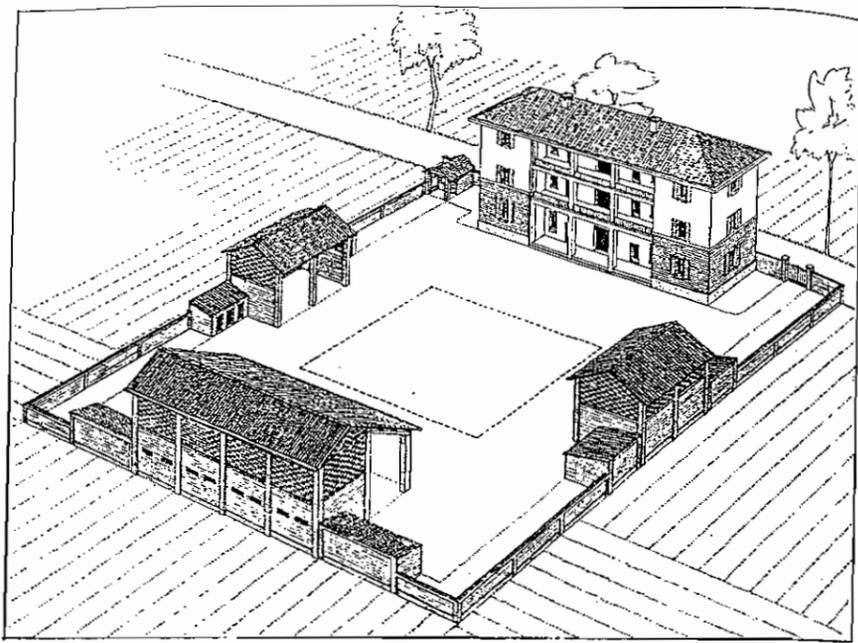


Fig. 26. — Corte colonica per quattro famiglie nei poderi dell'Alto Milanese e della Brianza.

Il fabbricato delle abitazioni e quello retrostante dei portichetti rustici racchiudono fra loro un vasto cortile largo una ventina di metri ben soleggiato ed arieggiato, appartato e segregato dai rimanenti edifici aziendali. Nel cortile trovano posto la pompa ed il forno.

A tergo dei portici rustici sono in generale gli orti colonici.

\* \* \*

Nei nuovi cascinali dei poderi dell'Alto Milanese, della Brianza e del Varesotto, dati in diretto affitto ai coloni, ogni famiglia dispone di un più complesso gruppo di fabbricati, dovendosi provvedere non solo all'alloggio delle persone, ma anche a tutti gli accessori per la conduzione del podere.

Le nuove corti coloniche all'uopo costruite comprendono ciascuna quattro famiglie. (Vedi figg. 26 e 27).

Un fabbricato a tre piani fuori terra con un portico terreno e due ampi loggiati superiori raccoglie e disimpegna le abitazioni, mentre sul lato di fronte del cortile ad una distanza di una quarantina di metri dalle

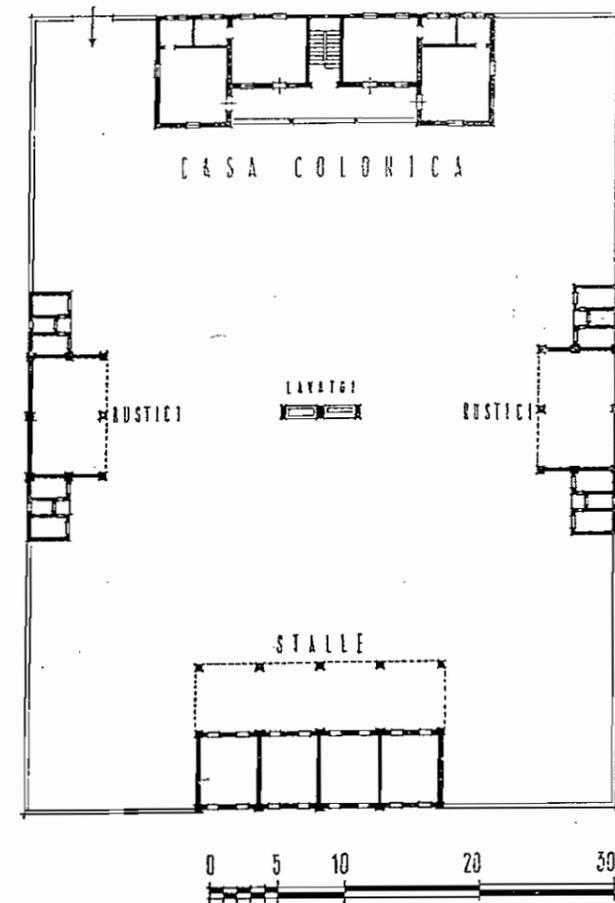


Fig. 27. — Planimetria generale di una corte colonica per quattro famiglie dell'Alto Milanese e della Brianza.

Ogni famiglia dispone di tre locali di alloggio, di una stalla con avamporico, di una campata di portico, e di un gruppo di rustici (legnaia, pollaio, porcile e ritirata). Al centro del cortile è la pompa col lavatoio. La corte, tutta cintata, occupa una estensione di m. 60 per m. 43.

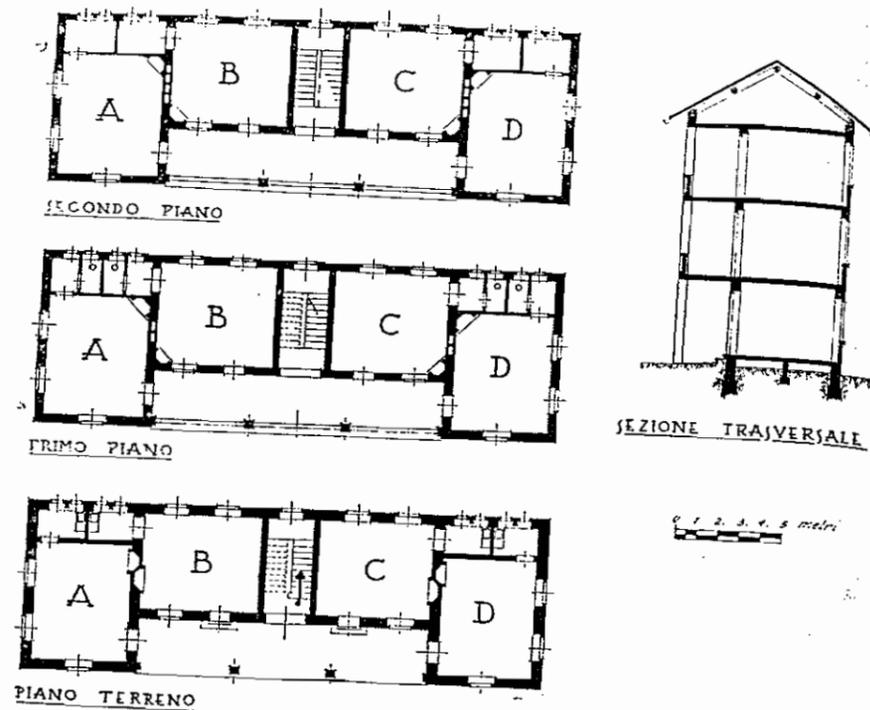


Fig. 28. — Il fabbricato a loggiato per le abitazioni nelle nuove corti coloniche dell'Alto Milanese e della Brianza.

Ogni alloggio consta di tre locali sovrapposti, con acquaio, granaio e porzione di loggiato. La superficie utile dei locali di abitazione è di mq. 93 per famiglia, il volume 330 mc.

abitazioni è il corpo delle stalle e dei fienili e sui rimanenti due lati sono i portici, le legnaie, i pollai, ed i porcili.

Ogni famiglia dispone così di tre ampi locali di abitazione cogli annessi servizi di ritirata, acquaio e granaio, di una stalla, di un portico, di un fienile, ecc.

La corte colonica ha nel suo complesso una squadratura rettangolare di ottime dimensioni, ben distribuita e disimpegnata in ogni suo servizio e la limitazione a sole quattro delle famiglie ivi riunite evita gli inconvenienti dell'eccesso di ammassamento e di promiscuità mentre consente un maggior frazionamento dei cascinali e quindi una maggiore vicinanza del contadino alla terra coltivata.



Fig. 29 — Fabbricato a loggiato nelle nuove corti coloniche dell'Alto Milanese.

La prossimità ai centri abitati ha permesso di dotare buona parte di questi cascinali di acqua potabile derivata dagli acquedotti municipali invece che fornita da pozzi locali.

\* \* \*

I materiali ed i finimenti usati nella costruzione di tutte le nuove case coloniche sono quelli consigliati dalla buona pratica e dalla vecchia esperienza costruttiva, avuto giusto riguardo delle condizioni attuali del mercato e della tendenza autarchica per la valorizzazione delle nostre materie prime.

Scartato perciò negli organismi statici ogni applicazione del ferro tanto diretta, quanto attraverso le strutture in cemento armato, il laterizio, il legno e la pietra furono esclusivamente adottati sia nelle muraure, sia nelle orditure degli impalcati e dei tetti, sia nelle opere di finimento.

In particolare i solai misti di travicelli di legno ed intavellato di forati fecero buona riuscita tanto dal punto di vista pratico che da quello estetico.

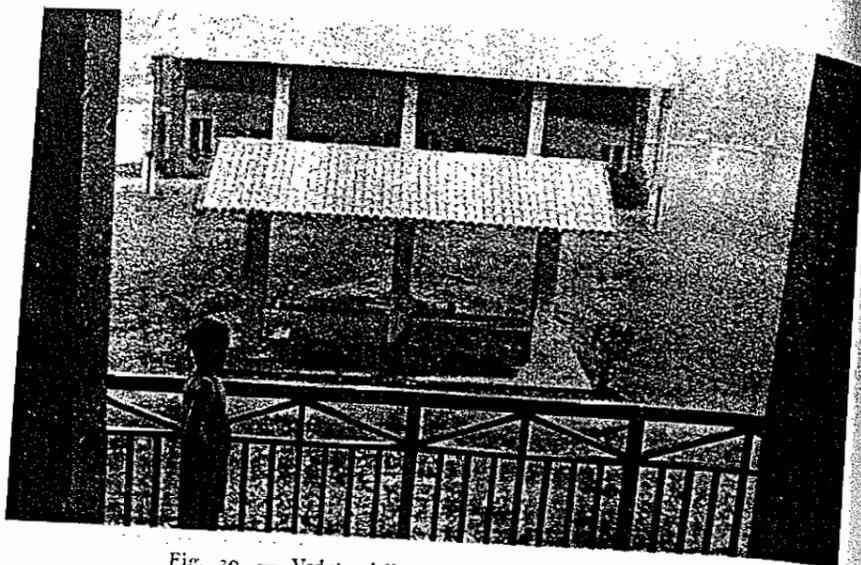


Fig. 30. — Veduta della corte colonica dal loggiato.

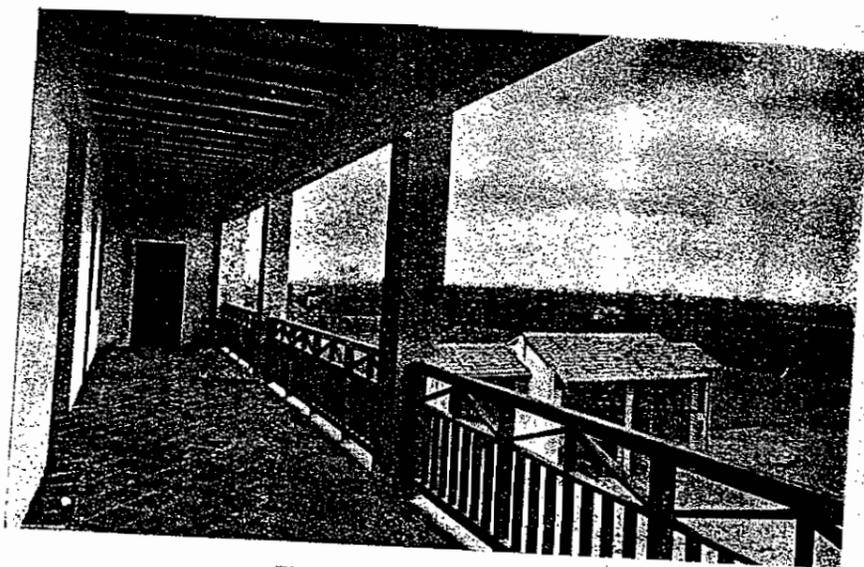


Fig. 31. — Scorcio di loggiato.

Pure al mattone a vista ed al semplice intonaco fu affidata la funzione decorativa esterna.

\* \* \*

Nelle unità poderali di maggiore importanza — come a Monticelli di Bertone ed a Fallavecchia — venne provveduto, come necessario complemento dei desiderati miglioramenti ambientali, anche alla dotazione di qualche istituzione assistenziale.

Ci piace ricordare che già nella vasta tenuta di Monticelli erano stati negli ultimi anni creati a favore delle trentacinque famiglie residenti nel grosso Cascinale, lontano quasi tre chilometri dal più prossimo centro abitato, e di quelle di altri Cascinali vicini un asilo, due aule scolastiche, uno spaccio di viveri, ed una sede per il Dopolavoro aziendale agricolo, il primo istituito sui poderi dell'Ospedale.

Aule scolastiche ed asilo furono pure da tempo creati nel Cascinale di Fallavecchia.

Proseguendo in questa via l'Amministrazione Ospitaliera nel dare attuazione al suo piano di riforma delle Case Rurali volle nei medesimi due cascinali — i più importanti delle sue proprietà — organizzare anche alcuni servizi di ordine igienico ed assistenziale, quali gli Ambulatori per la Maternità ed Infanzia e gruppi di docce.

Un apposito edificio di nuova costruzione raccoglie questo complesso di impianti e di servizi.

Il piano terreno è in parte occupato da un reparto di docce, con ingresso indipendente e quindi accessibile per tutta la popolazione rurale e nel resto occupato dall'Ambulatorio dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia che consta di un locale di attesa, di un locale di preparazione e di un locale di visita, nei quali potrà esplicarsi l'azione preziosa di vigilanza e di assistenza di questa provvida Istituzione del Regime.

Al piano superiore sono alcune camerette per gestanti e puerpere ed una sala da parto destinate ad isolare le madri nei giorni prossimi al parto dalla promiscuità cogli altri famigliari, — alla quale forzatamente le costringe l'angustia della casa colonica — isolandole in un ambiente più tranquillo e meglio rispondente alle più elementari esigenze dell'igiene.

L'edificio è dotato di impianto di riscaldamento e dei servizi di acqua calda e fredda.

Nel Cascinale di Fallavecchia è pure in corso di costruzione, a cura dell'Amministrazione, un più vasto fabbricato scolastico, cogli alloggi

per le insegnanti, ed un altro fabbricato simile sta per essere iniziato a Monticelli per iniziativa del Comune di Bertinico.

Con questi mezzi e per queste vie l'Amministrazione Ospitaliera mira a realizzare un primo tentativo di diffusione nell'ambiente rurale di quelle provvidenze assistenziali di cui già largamente profittano gli operai delle industrie e che sono fondamentali per l'elevazione del tenore morale, igienico e sanitario della famiglia colonica.

\* \* \*

Il programma di lavori deliberato dalla Amministrazione Ospitaliera nel dicembre 1936, rapidamente predisposto nei suoi piani tecnici, finanziari ed amministrativi nei primi mesi del 1937, aveva effettivo inizio esecutivo il 21 Aprile 1937.

Per il San Martino dello stesso anno già duecento famiglie coloniche trovavano sistemazione in case di nuova costruzione, e per il successivo San Martino del 1938 - e cioè in un anno e mezzo di lavoro - il piano era per la sua quasi totalità condotto a termine, salvo alcuni finimenti di minor conto completati nello scorcio dell'annata.

Il complesso di opere realizzate nel biennio si concreta nelle seguenti cifre:

N. 2 nuovi grandi Cascinali completi di ogni accessorio aziendale per i poderi irrigui di Vernate e di Ticinello

N. 9 nuovi Cascinali per i poderi dell'Alto Milanese e del Varesotto, di Magenta, Seregno, Vanzago e Sesto Calende

N. 1040 nuovi locali di abitazione coi relativi rustici (pollai, porcili, legnaie) costituenti 274 case coloniche per altrettante famiglie distribuite nei diversi poderi

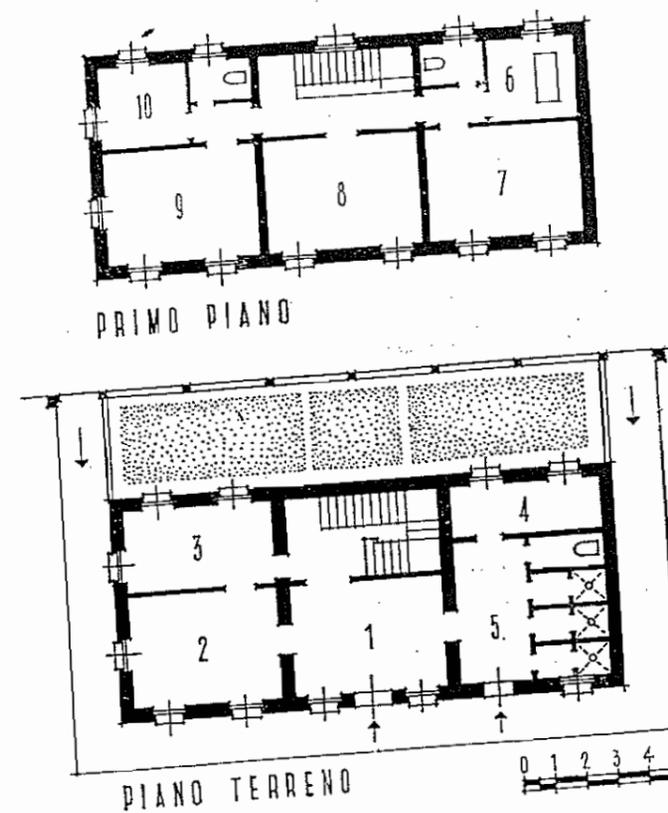
N. 100 locali di abitazione riformati e sistemati per 50 famiglie rurali

N. 2 nuovi edifici per l'O.N.M.I. a Monticelli ed Fallavecchia

N. 2 nuovi gruppi di docce a Monticelli ed a Fallavecchia

N. 1 edificio scolastico a Fallavecchia

N. 1 casa parrocchiale per il Podere di Muzzano.



1. Ingresso — 2. Locale di preparazione — 3. Locale di visita — 4. Caldaia — 5. Locale delle docce — 6. Bagno — 7. Sala parto — 8. Camera gestanti — 9. Camera puerpere — 10. Locale di servizio.

Fig. 32. — Il fabbricato dell'O.N.M.I.

A questi lavori sono da aggiungere quelli occorsi per le demolizioni dei vecchi fabbricati, le sistemazioni dei cortili, le recinzioni, il miglioramento degli accessi e della viabilità in genere, la costruzione di pozzi, pompe, lavatoi, forni, cisterne, le derivazioni di condutture d'acqua potabile, le canalizzazioni di scarico, ecc.

La distribuzione topografica delle Case Rurali di nuova costruzione risulta dal seguente prospetto:

LOTTO DI LINATE

CASCINA GALANTA ..... Case coloniche N. 2

LOTTO DI MIRASOLE

CASCINA SOVICO ..... » » » 4  
 RONCHETTO ..... » » » 3  
 CASCINA TORRE ..... » » » 8  
 CASCINA BATTIVACCO ..... » » » 3  
 ARCAGNAGO ..... » » » 5

LOTTO DI VERNATE

VERNATE ..... » » » 9  
 MERLATE ..... » » » 3  
 S. ZBNO ..... » » » 5  
 CASCINA CARPANA ..... » » » 4

LOTTO DI MAGENTA

CASCINA BERGAMASCA ..... » » » 4  
 PONTE VECCHIO ..... » » » 4  
 MAGENTA SUD ..... » » » 4  
 VANZAGO ..... » » » 8

LOTTO DI FALLAVECCHIA

CASCINA MINORE ..... » » » 8  
 CORONATE ..... » » » 4  
 CASELLE ..... » » » 10  
 CASCINA MOLINI ..... » » » 4  
 CASCINA CAIELLA ..... » » » 4  
 CASCINA NUOVA DI CAMPAGNA ..... » » » 3  
 CASCINA TICINELLO ..... » » » 11

LOTTO DI ZELOBUONPERSICO

ZELO DI SOPRA ..... » » » 12  
 ZELO DI SOTTO ..... » » » 12  
 MUZZANO ..... » » » 15  
 MIGNETI ..... » » » 6  
 CASCINA CALANDRONE ..... » » » 3  
 VILLAVESCO ..... » » » 4

LOTTO DI BERTONICO

CASCINA COLOMBINA ..... Case coloniche N. 2  
 CASCINA DI SOTTO ..... » » » 18  
 CASCINA DEL PONTE ..... » » » 5  
 CASCINA BRUCIATA DI SOTTO ..... » » » 5  
 CASCINA BRUCIATA DI SOPRA ..... » » » 4  
 MONTICELLI ..... » » » 30  
 CASCINA GORA ..... » » » 15  
 CASCINA S. CARLO ..... » » » 4  
 CASCINA TACCAGNA ..... » » » 5  
 CASE NUOVE ..... » » » 2  
 CASCINA GUASTIMONE ..... » » » 2

LOTTO DI BRIANZA

SEREGNO - STRADA PERTICARO ..... » » » 4  
 » - STRADA ORCELLETTO ..... » » » 4  
 » - STRADA FORNERA ..... » » » 4

LOTTO DI SESTO CALENDE

CASCINA LEGNATE ..... » » » 4  
 CASCINA ORIANO ..... » » » 4

Totale Case coloniche N. 274

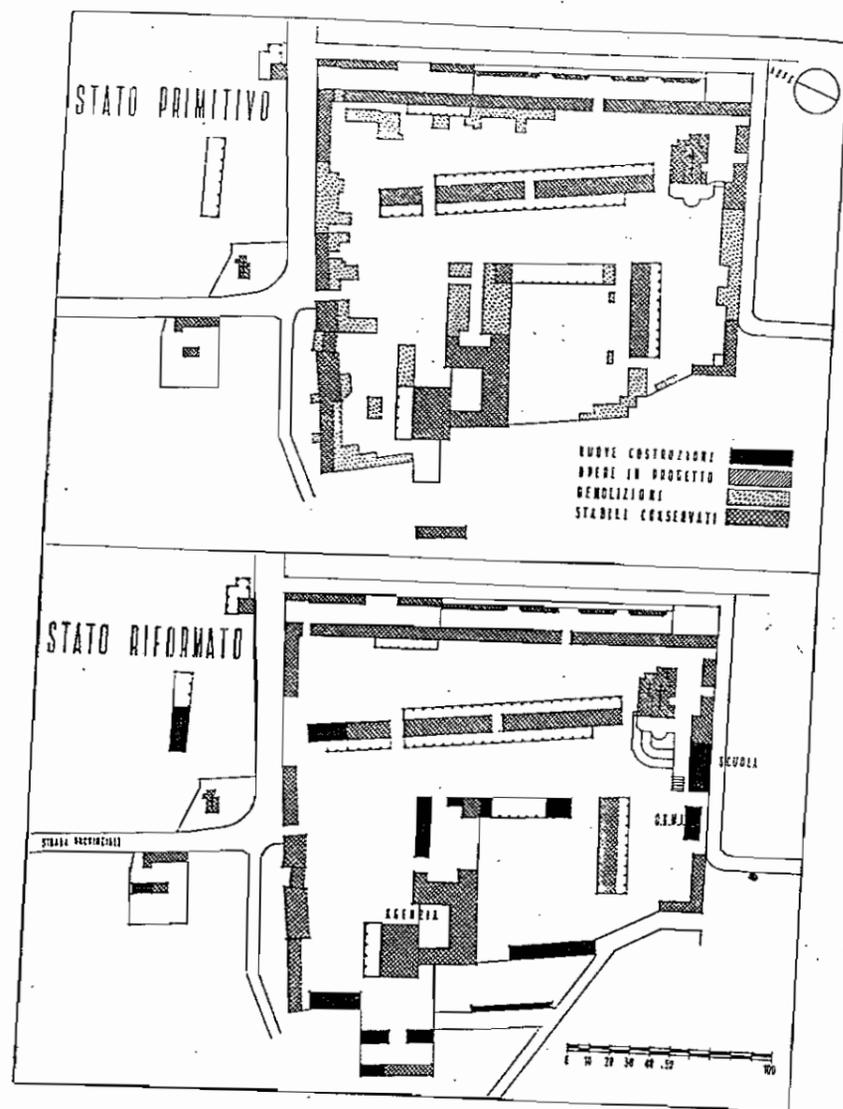


Fig. 33. — Riforma dell'abitato di Falgoutta.

### IL PIANO ECONOMICO DEI LAVORI

Riteniamo di qualche interesse dare alcuni elementi di costo dei lavori.

Le cifre che qui riportiamo sono le medie generali ricavate dai conti di liquidazione redatti coi prezzi-base delle aste di appalto.

I costi effettivi oscillano intorno a queste medie secondo i ribassi o gli aumenti d'asta risultati dall'esito delle gare di appalto dei diversi lotti di lavori.

Queste oscillazioni sono dell'ordine del 10 % in meno od in più secondo le diverse località di esecuzione delle opere.

Per le Corti Coloniche dell'Alto Milanese e della Brianza del tipo già descritto per quattro famiglie (vedi figg. 27 e 28) si ebbero in cifra arrotondata i seguenti risultati medi di consuntivo

Fabbricato delle abitazioni .....	L. 103.500.—
Fabbricato delle stalle .....	» 34.800.—
Fabbricati dei portici e dei rustici .....	» 27.000.—
Recinzioni .....	» 12.500.—
Totale	<u>L. 177.800.—</u>

La spesa di sistemazione edilizia di una famiglia colonica risulta pertanto di L. 44.450 cifra che è opportuno mettere in evidenza perchè dà la misura dell'entità dell'investimento edilizio occorrente per ciascuna conduzione colonica nel regime fondiario dell'Alto Milanese anche quando

le opere per qualità e per misura siano contenute entro limiti assai ragionevoli e prudenti.

A migliorare l'impostazione economica del problema nel caso della Amministrazione Ospitaliera vale la considerazione che il trasferimento delle nuove Corti Coloniche oltre la periferia dei nuclei abitati rese in alcuni casi disponibili i vecchi stabili centrali, che, vuoi come fabbricati destinabili ad altri usi, vuoi come aree di rifabbrica, consentirono di recuperare una parte non trascurabile della spesa occorsa per le nuove costruzioni.

I costi unitari dei singoli fabbricati, riferiti al metro cubo di volume (misurato vuoto per pieno dal piano terra al filo della grondaia) risultano dal seguente prospetto:

	Costo totale L.	Volume v. p. p. mc	Costo unitario L/mc
Fabbricato delle abitazioni .....	103.500.—	2365.—	43.75
Fabbricato delle stalle .....	34.800.—	1241.—	28.05
Fabbricato dei portici e dei rustici	27.000.—	831.—	32.49

Per le zone del Basso Milanese e limitrofe (vedi figg. 16 e 17) il conto consuntivo dei lavori per la sistemazione di ciascuna famiglia colonica redatto sui prezzi-base d'asta (e quindi salve le oscillazioni in meno od in più dalle gare d'asta) risulta, sulla media generale delle costruzioni eseguite, il seguente:

Casa Colonica a quattro locali .....	L. 19.750.—
Casa Colonica a due locali .....	» 13.430.—
Rustici .....	» 3.700.—

La spesa di sistemazione edilizia di una famiglia colonica oscilla pertanto fra le L. 23.450 e le L. 17.130 secondo il numero di locali dell'alloggio.

I costi unitari dei singoli fabbricati, riferiti come al solito al metro cubo di volume (vuoto per pieno), risultano dal seguente prospetto:

	Costo totale L.	Volume v. p. p. mc	Costo unitario L/mc
Casa di 4 locali .....	19.750.—	388.—	50.90
Casa di 2 locali .....	13.430.—	258.—	52.05
Rustici .....	3.700.—	125.—	29.60

Precisiamo - per chi ha conoscenza degli ordinari contratti di appalto per costruzioni rurali e sa come sia consuetudine di scaricare le Imprese assuntrici degli oneri di fornitura della ghiaia, della sabbia e delle condotte che vengono invece fornite dalla stazione appaltante per mezzo dei propri affittuari - che in tutti i costi sopra riportati venne tenuto conto non solo di quanto fu effettivamente liquidato alle Imprese costruttrici, ma anche di questi oneri accessori di forniture particolari siano state esse prestate dagli affittuari o dall'Ospedale.

Altri dati di costo interessanti sono forniti dai consuntivi della nuova Cascina di Vernate. (Vedi fig. 36).

Come già fu detto dal vecchio grosso podere di Vernate, di oltre 3500 pertiche milanesi, venne stralciata una porzione di 1150 pertiche (75 Ettari e fu costruito tutto il nuovo complesso aziendale occorrente per la conduzione indipendente del podere.

I dati di consuntivo stabiliti come nei casi precedenti si concretano nelle seguenti cifre:

Casa del fittabile .....	L. 69.510.—
Case coloniche (N. 8 famiglie) .....	» 161.770.—
Pollai e porcili dei coloni .....	» 28.670.—
Stalle .....	» 137.450.—
Portici dell'aia .....	» 25.560.—
Granai, magazzini e rimesse .....	» 76.020.—
Aia e strade adiacenti .....	» 15.490.—
Letamaia .....	» 5.020.—
Forno .....	» 6.140.—
Pompe, lavatoi ed abbeveratoi .....	» 18.730.—
Opere di recinzione e di sistemazione generale .....	» 60.630.—
<b>Totale</b> .....	<b>L. 604.990.—</b>

La spesa riferita alla superficie del podere dà un carico di fabbricati di L. 535.— per pertica milanese ossia di L. 8065.— per ettaro.

I soliti costi unitari (vuoto per pieno) risultano per fabbricati del podere di Vernate i seguenti:

	Costo totale L.	Volume v. p. p. mc	Costo unitario L./mc
Casa del fittabile .....	69.510.—	1208.—	57.54
Case Coloniche .....	161.770.—	3130.—	51.68
Rustici colonici.....	28.670.—	1005.—	28.57
Stalle con avamportico.....	137.450.—	4982.—	27.57
Portici dell'aia .....	25.560.—	1605.—	15.92
Granai e magazzini .....	76.020.—	1680.—	45.25

\* \* \*

Il complesso dei lavori attinenti alla bonifica edilizia eseguiti nel 1937 e 38 a completa realizzazione del piano biennale predisposto dall'Amministrazione importò una spesa di L. 10.500.000.—.

Al finanziamento dell'opera si provvide con mezzi attinti a diverse fonti.

In primo luogo, una parte dei lavori costituisce un vero e proprio investimento patrimoniale. Infatti la creazione di nuove unità aziendali, come a Vernate, a Ticinello, a Sovico, ecc. migliora le condizioni di sfruttabilità dei poderi, forma entità più appetibili e più ricercate sul mercato degli affitti, donde un maggior reddito continuativo e quindi un incremento del valor capitale.

Era logico che per il finanziamento di questa parte di lavori, costituenti una miglioria produttrice di maggiori entrate, si ricorresse ad altri mezzi patrimoniali, come il ricavato dell'alienazione di qualche unità rurale staccata di meno agevole conduzione ed amministrazione, o delle vecchie corti coloniche interne ai centri abitati ed abbandonate in seguito al programma decentratore seguito dall'Amministrazione.

Un'altra rilevante disponibilità fu procacciata nelle annate 1937 e 1938 e nell'annata ora in corso dal ricavo straordinario di un intensificato sfruttamento — sempre col rispetto delle dovute garanzie di razionalità e di tempestività e sotto il controllo delle Autorità forestali — della proprietà

boschiva dell'Ospedale, approfittando della situazione particolarmente favorevole del mercato del legname. Più di tre milioni furono così realizzati oltre il normale reddito dei tagli annuali.

Un terzo cespite di finanziamento dovrebbe essere costituito da un mutuo — per circa due milioni e mezzo — da contrarsi con la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde sul fondo da questa destinato



Fig. 34. — Inizio delle picchettazioni delle nuove costruzioni il 21 aprile 1937.

con particolari disposizioni di favore, per la bonifica edilizia rurale. Le pratiche, iniziate fin dai primi del 1937, non ebbero però, a tutt'oggi, definitiva conclusione. L'Amministrazione, pure confidando nel conseguimento di questo contributo, non può quindi, per ora, farvi sicuro assegnamento.

Per completare infine il finanziamento fu caricato il Bilancio dall'Amministrazione a partire dal 1937 e per un quinquennio, ossia fino a completa copertura delle anticipazioni di cassa, della quota annua di L. 800.000.—.

Il vasto programma di bonifica edilizia, mercè il quale la proprietà terriera dell'ospedale venne dotata di oltre un migliaio di nuovi locali colonici per la sistemazione di circa trecento famiglie rurali, di due nuovi grandi Cascinali e di nove Cascinali medi completamente attrezzati, di fabbricati per opere assistenziali, educative e sociali, fu in sostanza realizzato con mezzi di bilancio, e con disponibilità opportunamente mobilitate,

senza gravare cioè l'Amministrazione di debiti onerosi, se si eccettua l'eventuale mutuo da contrarsi colla Cassa di Risparmio alle particolari condizioni di favore.

I lavori furono condotti a termine in venti mesi.

L'Amministrazione ebbe valida collaborazione nella attuazione del programma in tutti i suoi funzionari amministrativi e tecnici.

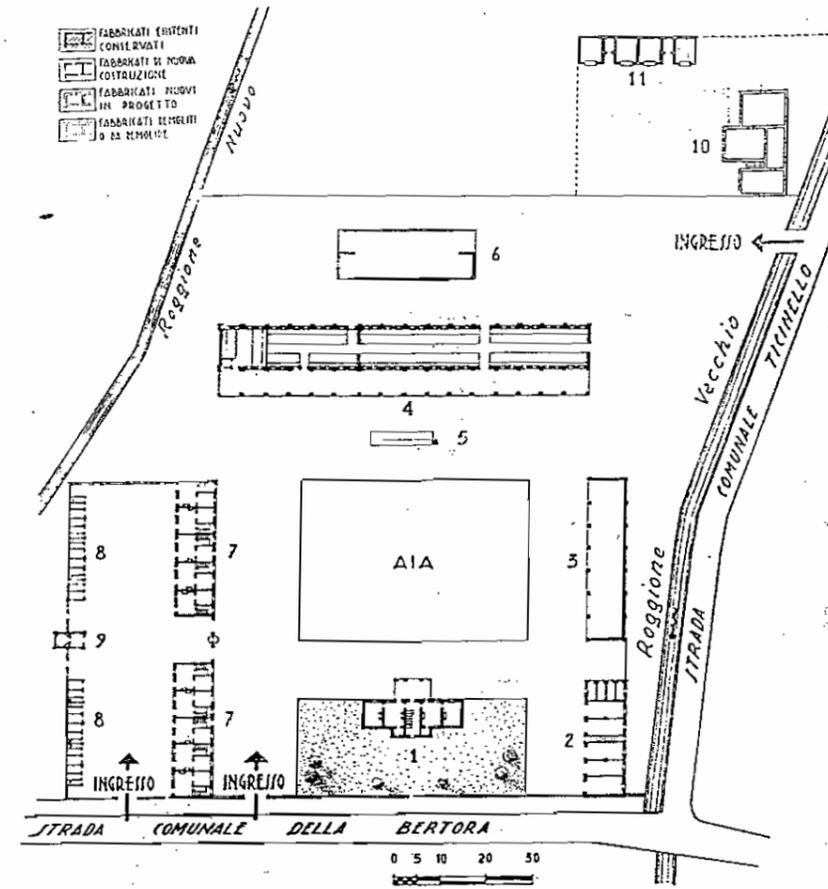
Va ricordata particolarmente l'opera del Segretario Generale Avv. Giuseppe Castelli, del Segretario di Reparto Dr. Vittorio Tulli, dell'Ufficio Tecnico nei suoi funzionari l'Ingegnere Capo Cav. Virgilio Riva, gli Ingegneri Giovanni Ferrario e Stefano Salvetti, i geometri Vittore Martignelli e Gerolamo Sala; gli assistenti Cesare Bianchi, Vittorio Mola, Enrico Santagostino, Battista Bruschi, Antonio Caselli e Giuseppe Introzzi; della Ragioneria nelle persone del Capo Ragioniere Cav. Luigi Sacchi e dei ragionieri Antonio Pallavicini, Attilio Bianchi ed Egidio Rotta.

Concorsero alla esecuzione dei lavori l'Impresa Giuseppe Aliprandi per i lotti di Linate e Zelobuonpersico, l'Impresa Caremoli Giovanni per il lotto di Mirasole; l'Impresa Tedesi Piero per il lotto di Vernate, l'Impresa Corti Angelo Giuseppe per il lotto di Magenta, l'Impresa Borgonuovo Andrea per il lotto di Fallavecchia, l'Impresa Magrini e Tedesi per il lotto di Bertonico, l'Impresa Garzoni Giuseppe per il lotto di Brianza, e l'Impresa Berrini Carlo per il lotto di Sesto Calende.

Milano 15 Febbraio 1939-XVII.

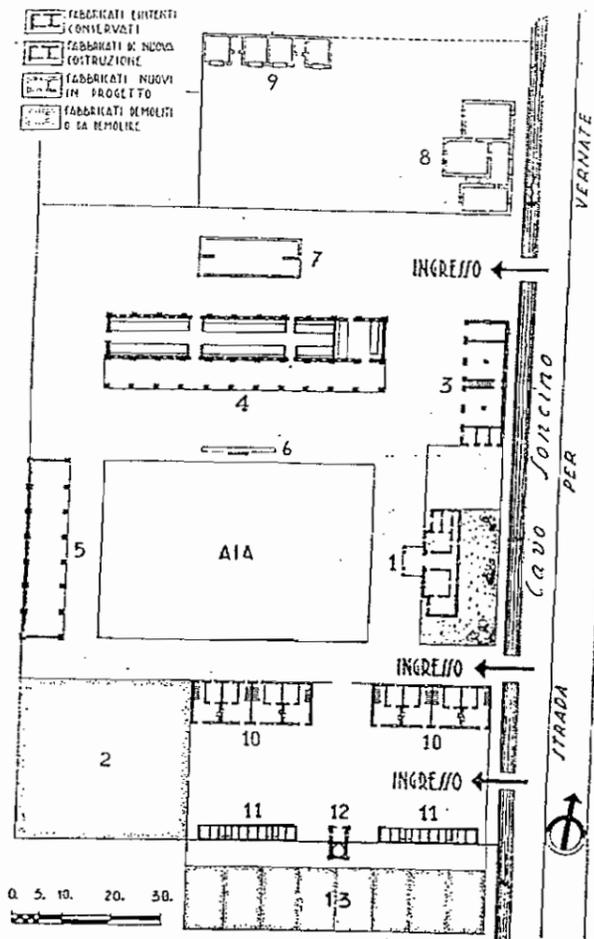
PLANIMETRIE DI ALCUNI CASCINALI  
COI PIANI REGOLATORI DELLE RIFORME





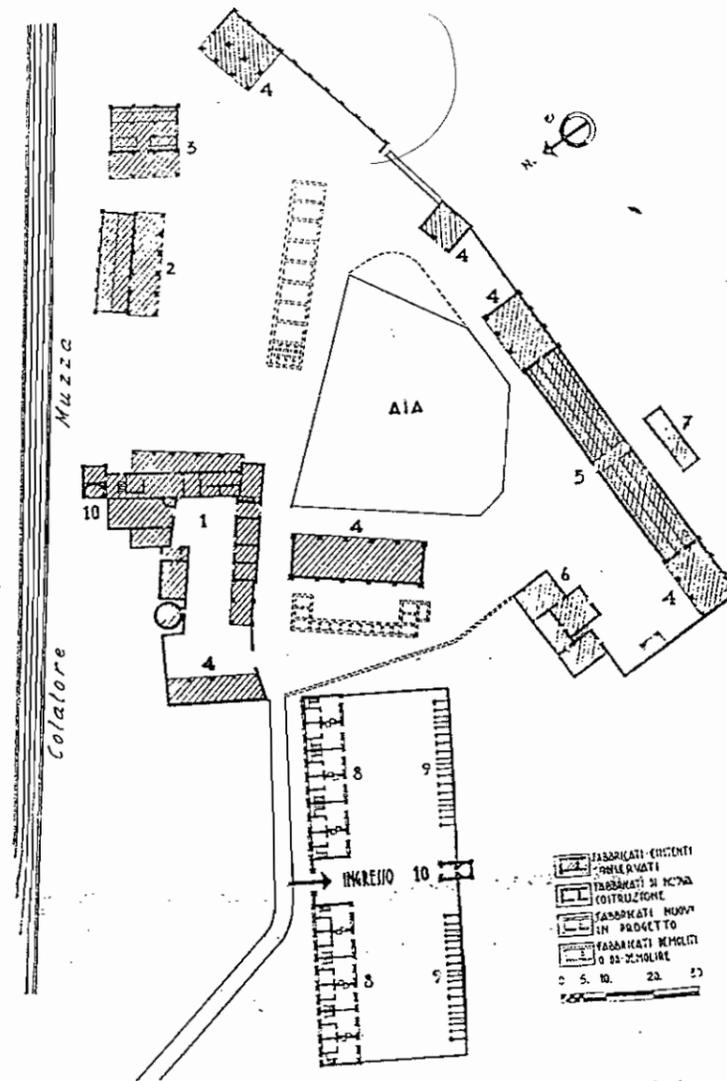
1. Casa e giardino del fittabile — 2. Granai e rustici del fittabile — 3. Portici dell'aia  
 — 4. Stalle delle vacche, delle manze e dei cavalli — 5. Abbeveratoio — 6. Letamaio  
 — 7. Case coloniche — 8. Rustici dei coloni — 9. Forno — 10. Caseificio e casa  
 del lattaio — 11. Porelli.

Fig. 35. — Il nuovo Cascinale di Ticinello.



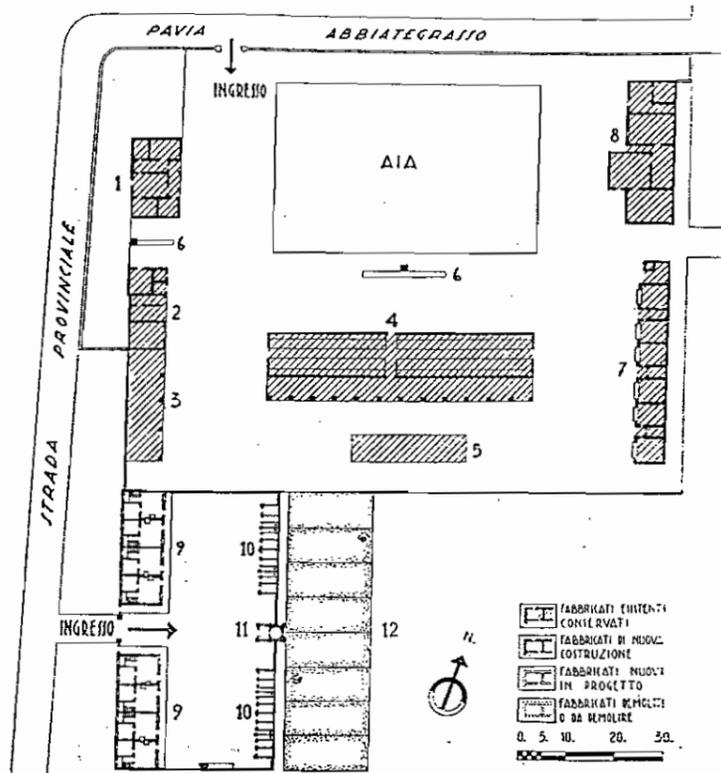
1. Casa e giardino del fittabile — 2. Orto — 3. Granai e rustici del fittabile — 4. Stalle — 5. Portici dell'aia — 6. Abbeveratoio — 7. Letamaio — 8. Caseificio e casa del Lattaio — 9. Porcili — 10. Case coloniche — 11. Rustici dei coloni — 12. Forno — 13. Orti dei coloni.

Fig. 36. — Il nuovo Cascinale di Vernate.



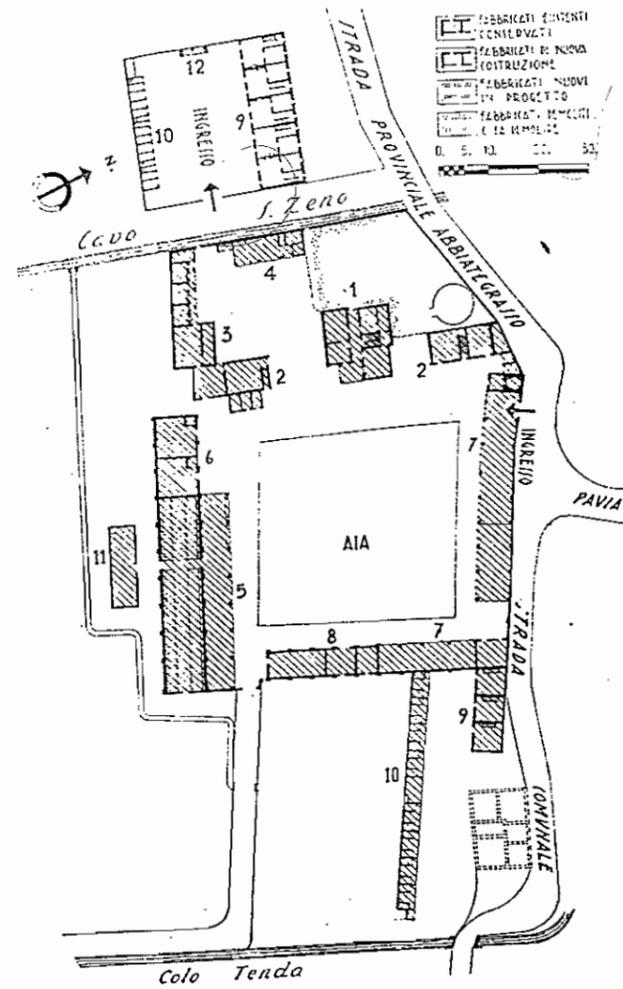
1. Case e rustici del fittabile — 2. Stalla delle manze — 3. Scuderia — 4. Portici — 5. Stallone delle vacche — 6. Caseificio — 7. Latamaia — 8. Case coloniche — 9. Rustici dei coloni — 10. Forni.

Fig. 37. — Il piano di riforma della Cascina di sotto a Bertonico.



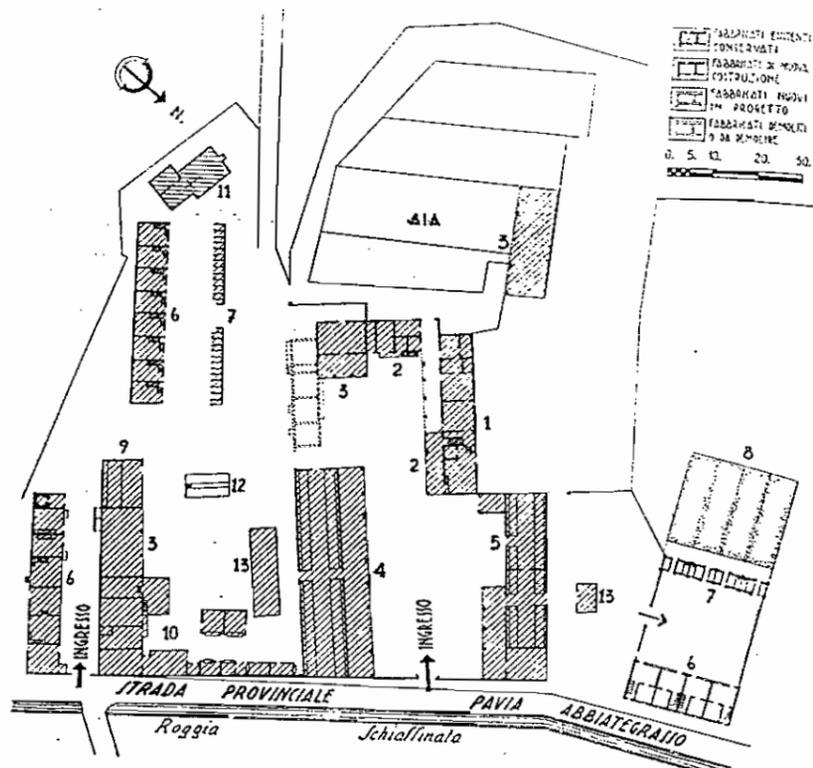
1. e 2. Casa e rustici del fittabile — 3. Portici — 4. Stalle — 5. Letamaio  
 — 6. Abbeveratoio — 7. Porcili — 8. Caseificio e casa del lattaio —  
 9. Case coloniche — 10. Rustici dei coloni — 11. Forno.

Fig. 38. — La Cascina Minore di Fallavecchia.



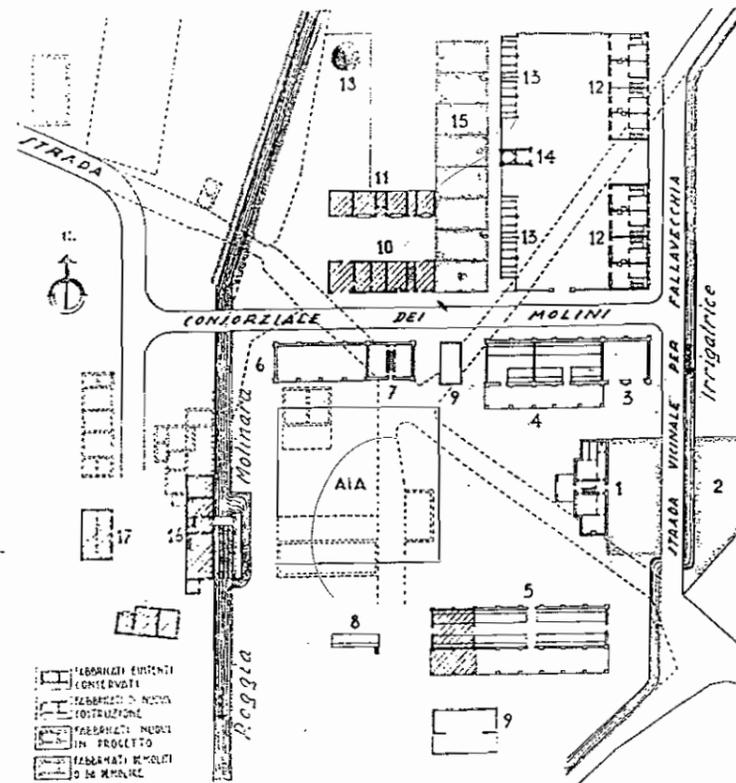
1. Corte e giardino del fittabile — 2. Rustici del fittabile  
 — 3. Caseificio e porcili — 4. Rustici del lattaio —  
 5. Stallone — 6. Stalle dei cavalli e dei buoi — 7. Portici  
 — 8. Stalla delle manze — 9. Case coloniche — 10. Rustici  
 dei coloni — 11. Letamaio — 12. Lavatoio.

Fig. 39. — La riforma del Cascinale di S. Zeno.



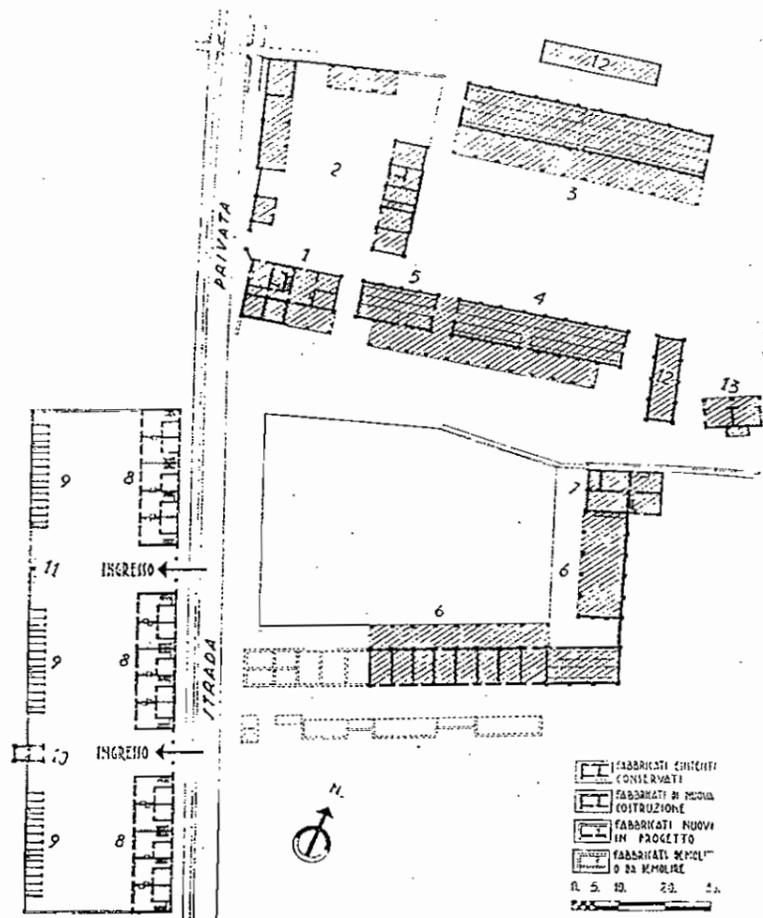
1. Casa e giardino del fittabile — 2. Granai e rustici del fittabile — 3. Portici del Paia — 4. Stallone — 5. Stalle dei buoi e delle manze — 6. Case coloniche in parte esistenti ed in parte di nuova costruzione — 7. Rustici dei coloni — 8. Orti dei coloni — 9. Stallino dei cavalli — 10. Caseificio e porcili — 11. Oratorio — 12. Abbeveratoio — 13. Letamaio.

Fig. 40. — La riforma del Cascinale di Coronate a Fallavecchia.



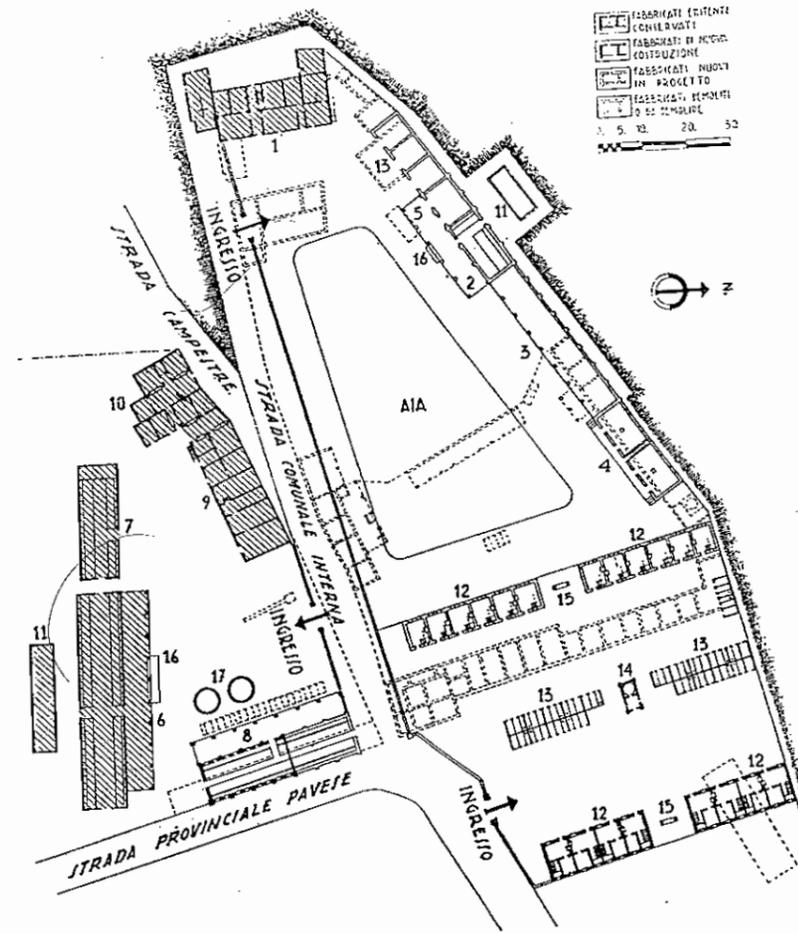
1. Casa e giardino del fittabile — 2. Orto — 3. Rustici del fittabile — 4. Scuderia e stalla dei buoi — 5. Stallone — 6. Portici dell'aia — 7. Granai — 8. Abbeveratoio — 9. Letamai — 10. Caseificio e casa del lattaio — 11. Porcili — 12. Case coloniche — 13. Rustici dei coloni — 14. Forno — 15. Orti dei coloni — 16. Molino e casa del mugnaio — 17. Stalla del mugnaio — 18. Ghiacciaia.

Fig. 41. — La riforma della Cascina di Molini a Fallavecchia.



1. Casa del fittabile — 2. Corte e rustici del fittabile — 3. Stallone — 4. Stallotta delle manze — 5. Stallino dei cavalli — 6. Portici — 7. Caseificio — 8. Case coloniche — 9. Rustici dei coloni — 10. Forno — 11. Lavatoio — 12. Letamaio — 13. Porcilli.

Fig. 42. — La riforma della Cascina Gora.



1. Casa del fittabile — 2. Scuderia — 3. Portici dell'ala — 4. Granai — 5. Rimessa — 6. Stallone — 7 e 8. Stalle delle manze — 9. Caseificio — 10. Porcilli — 11. Letamaio — 12. Case coloniche — 13. Rustici dei coloni — 14. Forno — 15. Lavatoi — 16. Abbeveratoi — 17. Silos.

Fig. 43. — La riforma del Cascinale di Basiano.

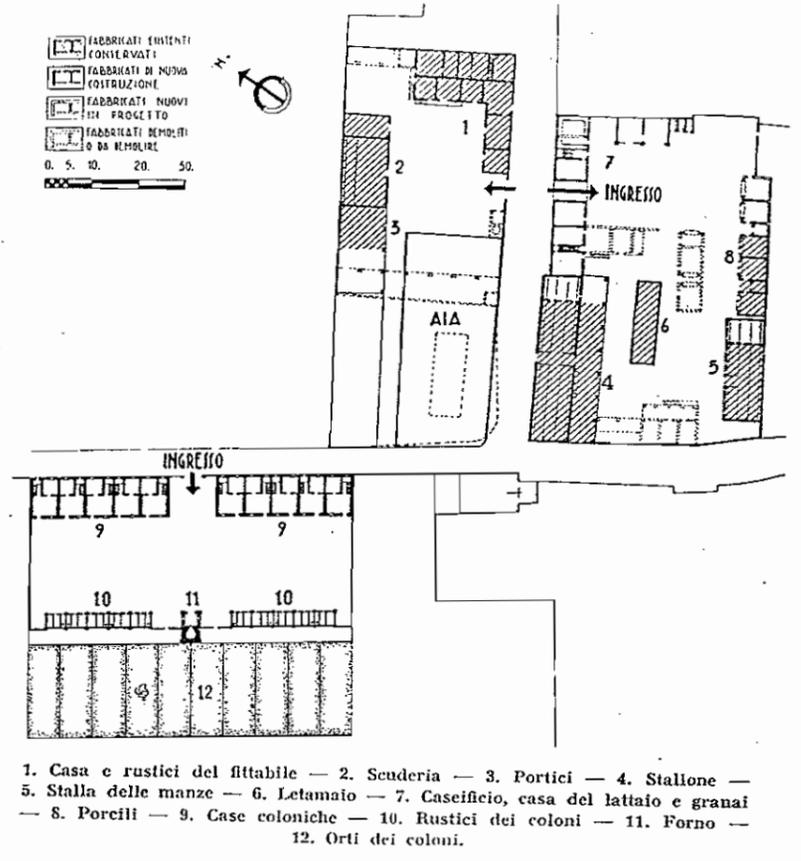


Fig. 44. — La riforma del Cascinale di Caselle.

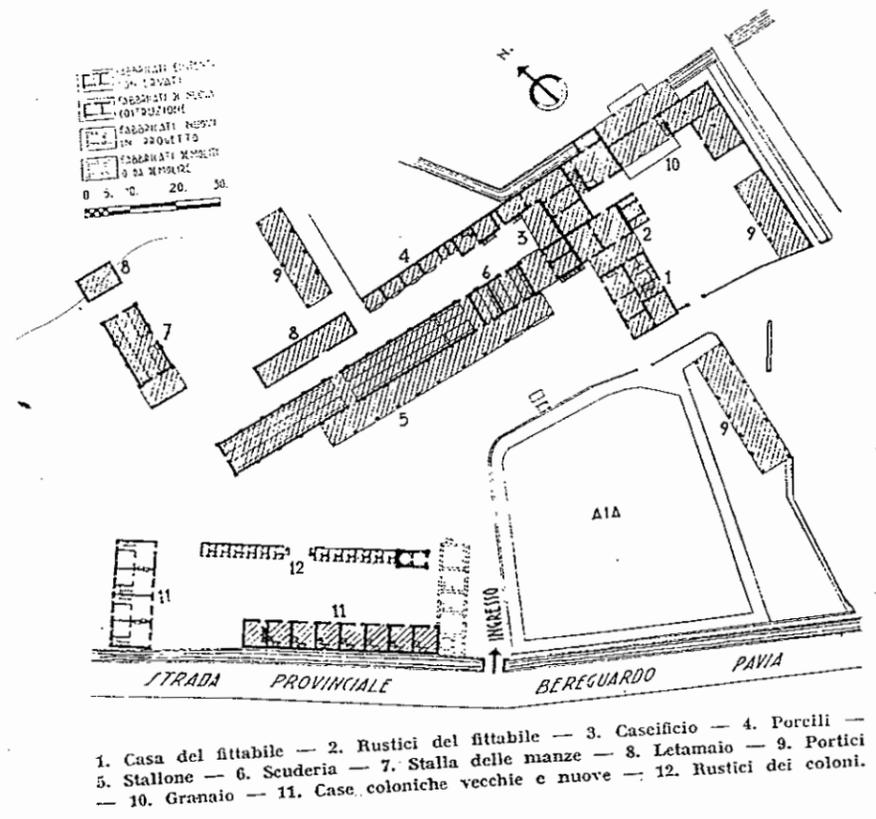
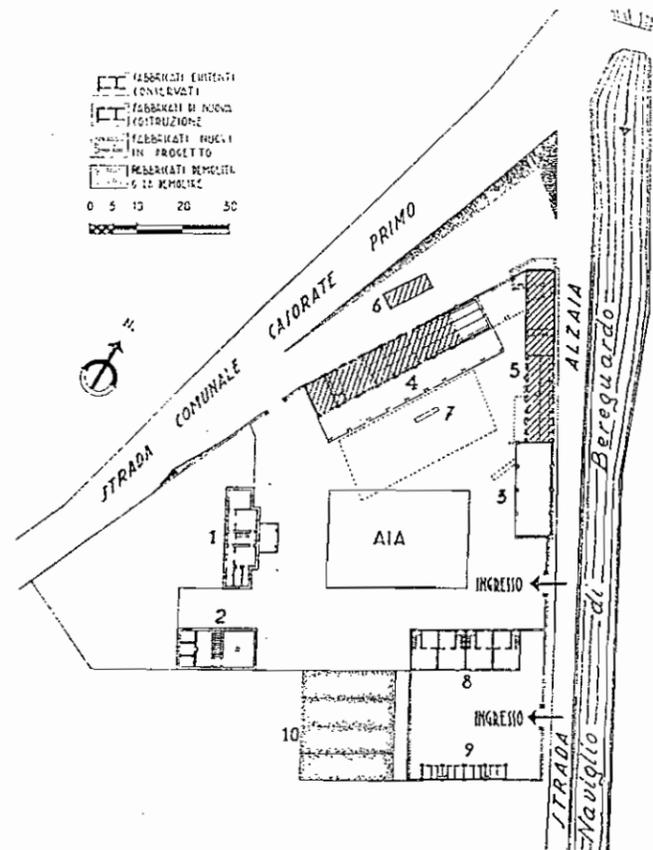
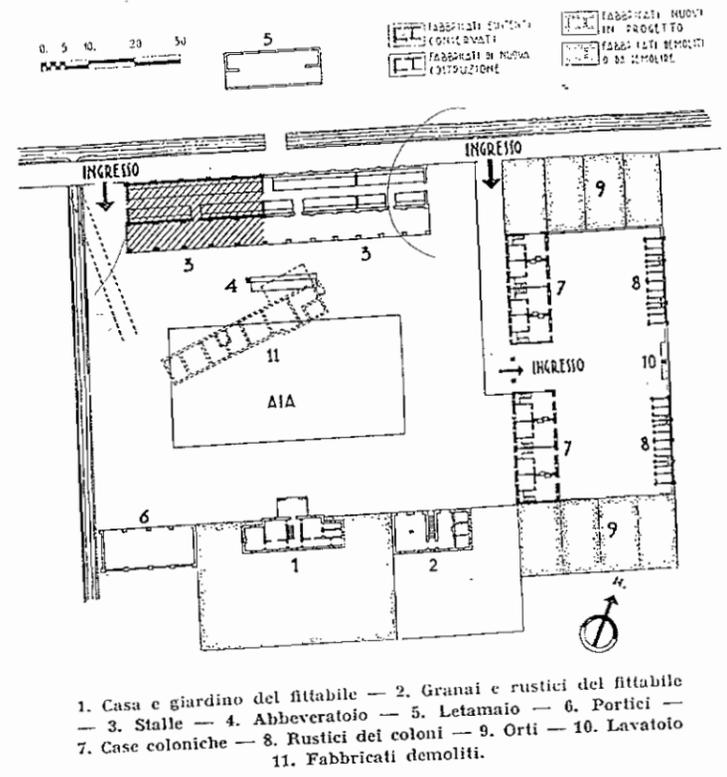


Fig. 45. — La Cascina Carpana.



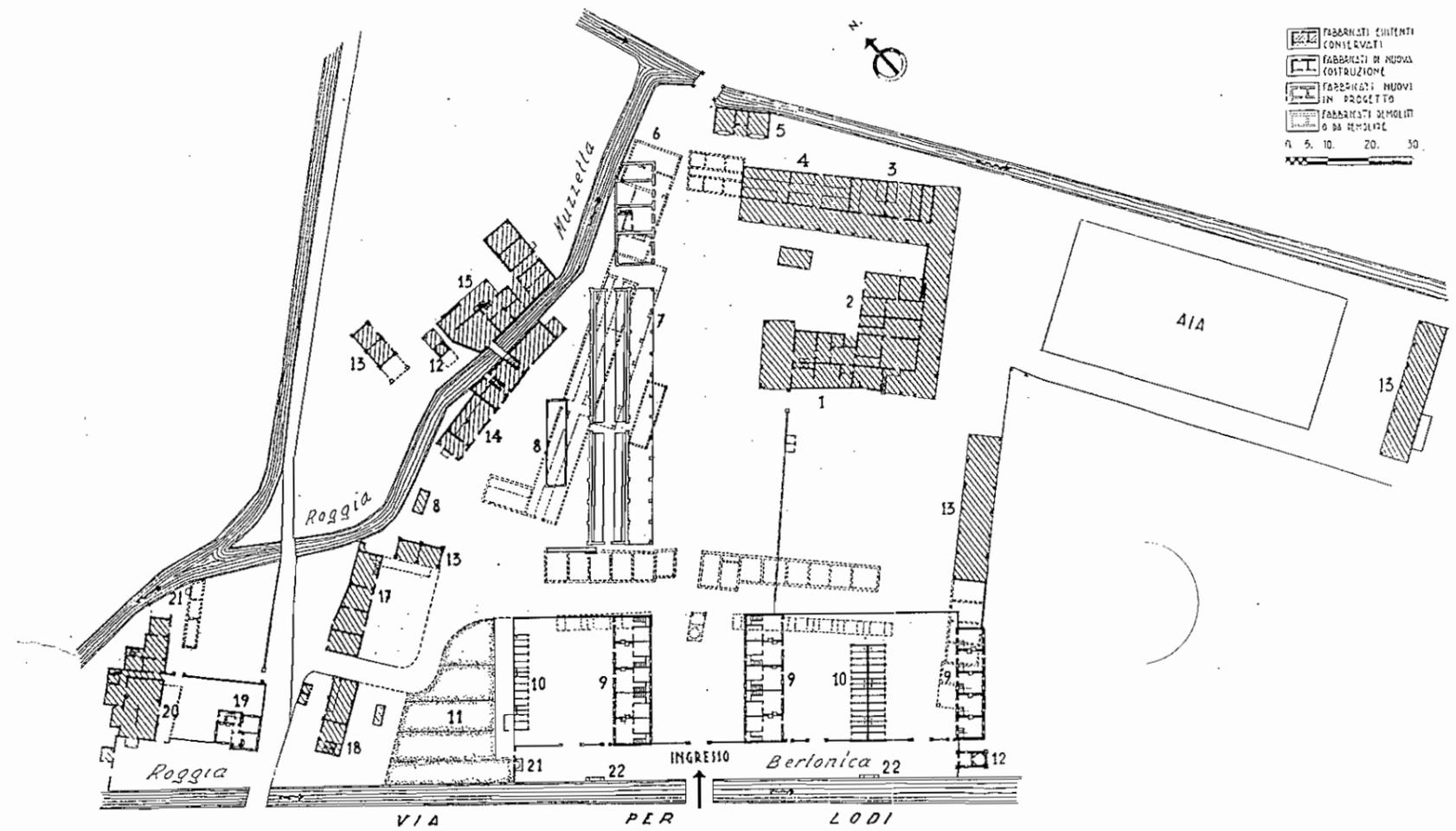
1. Casa del fittabile — 2. Granaio e rustici del fittabile — 3. Portici —  
 4 e 5. Stalle — 6. Letamaio — 7. Abbeveratoio — 8. Case coloniche  
 — 9. Rustici dei coloni — 10. Orti.

Fig. 46. — La riforma della Cascina Cajella.



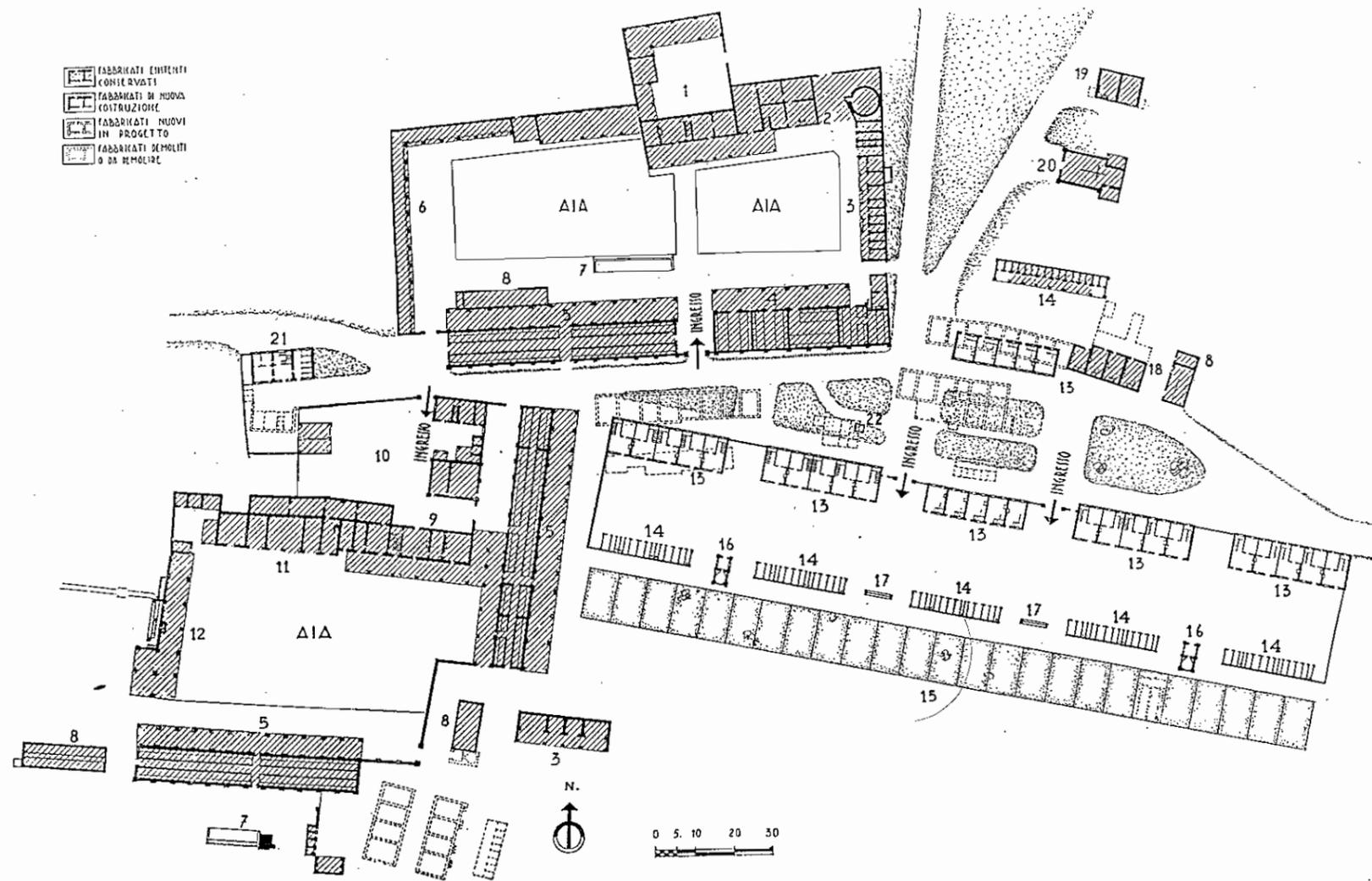
1. Casa e giardino del fittabile — 2. Granai e rustici del fittabile —  
 3. Stalle — 4. Abbeveratoio — 5. Letamaio — 6. Portici —  
 7. Case coloniche — 8. Rustici dei coloni — 9. Orti — 10. Lavatoio  
 11. Fabbricati demoliti.

Fig. 47. — La nuova Cascina Torre di Mirasole.



- 1. Casa del fittabile — 2. Granai e rustici del fittabile — 3. Scuderia — 4. Stalla delle manze
- 5. Porcili — 6. Caseificio e casa del lattai — 7. Stallone — 8. Letamaia — 9. Case coloniche
- 10. Rustici dei coloni — 11. Orti — 12. Forno — 13. Portici — 14. Molino e casa del mugnaio
- 15. Pila e casa del pilatore — 16. Scuola — 17. Osteria — 18. Casa del sacrestano —
- 19. Casa del Parroco — 20. Chiesa — 21. Pompa — 22. Lavatoi.

Fig. 48. — La riforma del Cascinale di Muzzano.



1. Casa e rustici del fattore — 2. Casificio — 3. Porelli — 4. Scuderia e stalla dei buoi —
5. Stalloni — 6. Barco per le manze — 7. Abbeveratoi — 8. Letamai — 9. Casa del fittabile —
10. Corte e rustici del fittabile — 11. Granaio — 12. Trebbiatolo — 13. Case coloniche —
14. Rustici dei coloni — 15. Orti — 16. Forni — 17. Lavatoi — 18. Casa e stalla del mugnaio —
19. Scuola ed Asilo — 20. Oratorio — 21. Casa per l'Opera Maternità ed infanzia e reparto delle docce — 22. Pesa a ponte.

Fig. 49. — La riforma dell'abitato di Monticelli.

INDICE

<i>Prefazione</i> . . . . .	pag. 5
Le direttive generali del piano di riassetto edilizio dei po- deri dell'O. M. . . . .	» 7
Il programma tecnico dei lavori . . . . .	» 29
Il piano economico dei lavori. . . . .	» 41

5

FINITO DI STAMPARE IL 20 MARZO 1939-XVII  
COI TIPI DELLE OFFICINE GRAFICHE  
DELLA S. A. ANTONIO CORDANI - MILANO